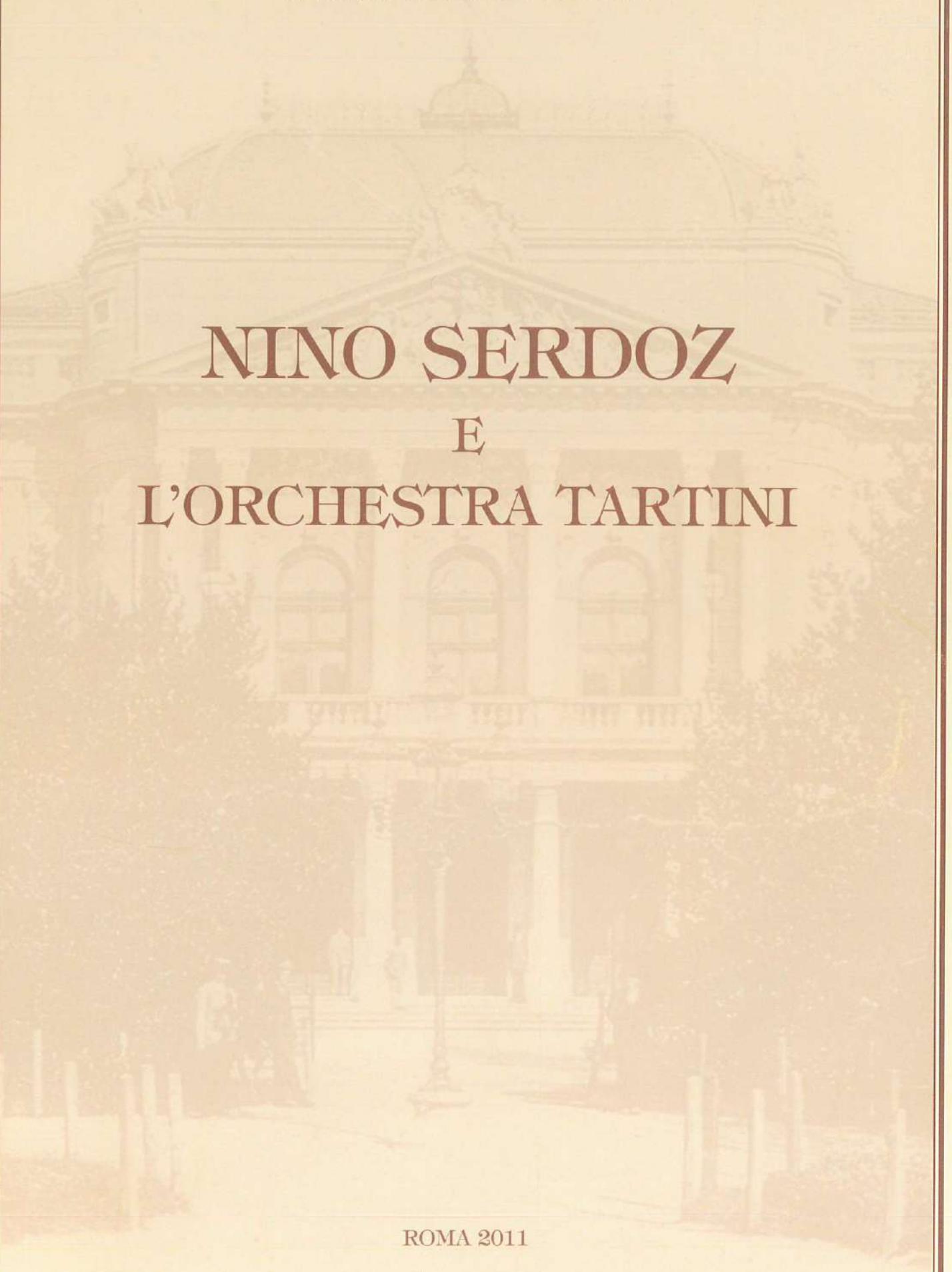


SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI



NINO SERDOZ
E
L'ORCHESTRA TARTINI

ROMA 2011



SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

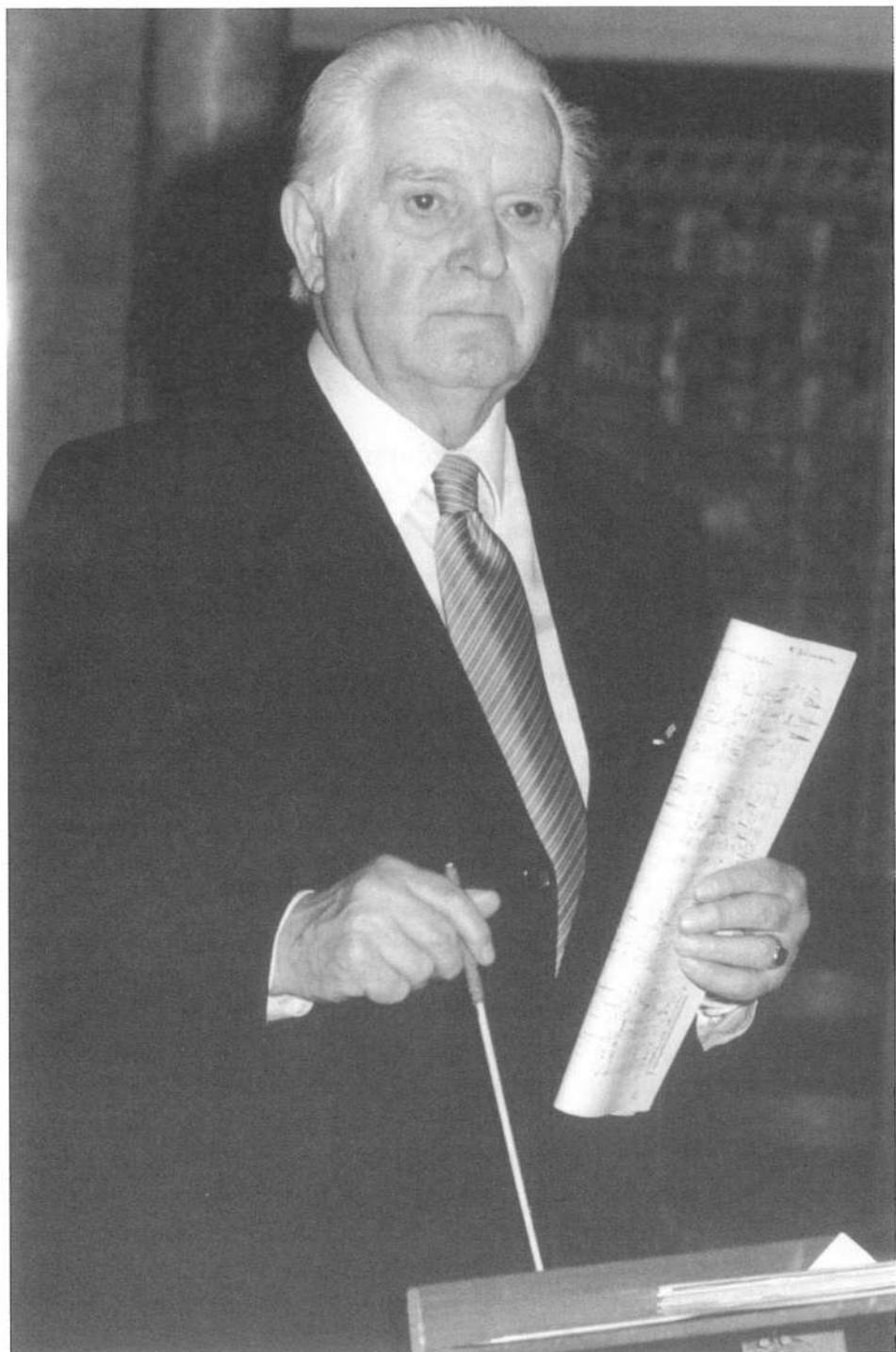
NINO SERDOZ
E
L'ORCHESTRA "TARTINI"



ROMA 2011

In copertina: Teatro Verdi di Fiume

Si stampa con il contributo del Governo Italiano ai sensi
della L. 291/09 - Anno 2010





Il Maestro Giovanni (Nino) Serdoz e la sua “Tartini”

A poco a poco le generazioni che hanno vissuto l'esodo fiumano, istriano e dalmata si stanno estinguendo, dopo aver affidato la memoria storica della propria cultura e delle proprie drammatiche scelte alle associazioni che hanno creato, sostenuto e animato, proprio al fine di non perdere mai quel grande patrimonio di vita sofferta nel silenzio compatto, inspiegabile e ingiustificabile dei libri di storia.

La Società di Studi Fiumani, con il proprio archivio-museo di Roma, opera ancora oggi a tal fine; lo stesso per cui, sempre a Roma, sorse nel 1950, ed ebbe molto successo per oltre quaranta anni, l'orchestra “Giuseppe Tartini” e l'associazione omonima.

La storia occupa i vuoti della conoscenza, ma la musica entra nell'anima cullando le nostre memorie e i nostri sentimenti. La prima si conserva negli archivi, l'altra deve trovare un cuore e uno spirito che la interpreti.

L'Archivio Museo di Fiume e la “Tartini” hanno colmato in buona parte i vuoti che la Patria italiana, pur rappresentata da uno stato libero e democratico, parve ignorare fino al 10 febbraio del 2004, quando finalmente venne approvata dal Parlamento una legge che tutela il diritto alla nostra memoria tramite i musei e gli archivi delle nostre associazioni culturali, al fine di tramandare alle future generazioni la tragica storia delle terre perdute.

A Trieste, proprio il 10 ottobre di quello stesso anno, il maestro Giovanni Serdoz chiudeva gli occhi per sempre.

Nessun esule mai avrebbe potuto sostituirlo. Serdoz era la “Tartini”; Serdoz e la sua musica erano l'anima di Fiume che riviveva in esilio.

Era nato a Fiume il 7 maggio del 1909. I suoi genitori erano morti precocemente e pertanto visse la propria infanzia con gli zii Antonia e Stefano. Abitò a Fiume nel quartiere Braida, in via Manzoni. Effettuò gli studi musicali alla scuola di musica di Fiume e poi, quasi preconizzando il proprio futuro, al Conservatorio “Tartini” di Trieste.

Studiò violino e viola con il maestro Serra Zanetti, conseguendo poi il magistero a pieni voti appunto presso il Conservatorio Musicale di Trieste.

Studiò contrappunto e composizione con il maestro Marcello Tyberg; scrisse numerosi saggi di critica e di estetica musicale per vari quotidiani.

Autore del libro “Famiglia ideale”, un originale trattato di strumentazione per i ragazzi, consulente musicale esterno presso il Centro di Produzione TV di Roma, ha lasciato interessante materiale inedito inerente varie tematiche di carattere musicale, soprattutto fu il fondatore e il direttore dell'Orchestra d'Archi “Giuseppe Tartini” di Roma.

Proprio per questa sua appassionata attività artistica, per i suoi 682 concerti, coronati da straordinari successi, caratterizzati da un repertorio raffinato e prezioso, spesso originale, da presenze di solisti di fama internazionale, da una direzione eccellente di rara valentia, ebbe la nomina di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La Società di Studi Fiumani lo ha inserito fra i suoi soci onorari, un lungo elenco di fiumani che praticando discipline in campi diversi hanno onorato nel mondo la città perduta, sempre apprezzati e stimati da quanti hanno avuto il privilegio di conoscerli.

Grazie anche ad essi il nome magico e italiano di Fiume riesce a resistere all'usura del tempo, superando il tormento insanabile per la città perduta e le ricorrenti, ciniche distrazioni dell'unica patria che gli esuli, a larga maggioranza, hanno sempre voluto.

Il giovane Serdoz a Fiume non passò inosservato; i talenti erano sempre riconosciuti. Gli venne pertanto affidata la direzione dell'orchestra del GUF, l'unica organizzazione universitaria sostenuta e ammessa dal regime di allora.

Sempre più apprezzato da intenditori e amanti della buona musica che nella "città di vita" di italiana e dannunziana memoria non mancarono mai, ebbe successo anche nella vicina Abbazia, vero tempio della musica dove cittadini e nobili dell'impero austroungarico, forniti d'ottima cultura in materia, seguirono con interesse i primi passi del nostro Serdoz nel mondo dei concerti dove seppe distinguersi alla guida di un apprezzato quartetto omonimo insieme a Wanda Tiberg, a Mary Klinz Kubelik ed Elsa Claricini.

Ancora ad Abbazia suonò nella sala della famosa villa Angiolina sotto la direzione impeccabile di Franz Lehar, quella bacchetta magica e quel compositore destinati a diventare quasi leggenda fino ai nostri giorni.

Il 20 aprile 1941 sposò nella chiesa dei Cappuccini, Liliana Callimici, abitando poi con lei in via Pomerio fino al dopo guerra. A Fiume nacque nel 1942 la figlia Marisa e dopo l'esodo, a Roma nel 1951, il figlio Roberto, entrambi destinati a diventare valenti medici. Nell'esilio romano, il dolore profondo ma composto per la tragedia subita, l'esodo e la perdita della terra natia, si tramutò in energia costruttiva e vivificante.

La musica divenne voce consolatoria, fonte e calore di vita nuova, crogiuolo di speranze, fiaccola di rinascita per gli esuli e così nel 1950 nascono l'Associazione "Tartini" e l'orchestra d'archi "Tartini". L'associazione nasce come attività culturale musicale, ricostituita dagli esuli fiumani-giuliani-dalmati. Porta il nome di un incomparabile violinista istriano, quale fu Giuseppe Tartini.

Superate con grande tenacia varie difficoltà, arriva gradualmente a importanti traguardi.

Svolge attività concertistica di alto livello grazie all'oculata scelta dei vari brani in repertorio da parte dell'ottimo direttore d'orchestra, alla perizia dei musicisti stabili e alla partecipazione per ogni concerto di solisti di fama internazionale.

L'ispiratore, l'ideatore, il fondatore, è lui, il maestro Nino Serdoz.

Intorno a sostenere, ad alimentare quel fuoco, la migliore intelligenza, la fedeltà e la fede degli esuli dalle terre giuliano-dalmate.

Nell'associazione musicale fiumana tutti si prodigarono al massimo, con passione: dai presidenti Vasco Lucci, Arturo de Manieri, Vincenzo Brazzoduro, Aldo Depoli, Aldo Justin, Vinicio Vicentini, Luciano Muscardin, al segretario Egeo Zelko, ai collaboratori Olga, Terone e Trezio Baptist, Erio Justin e tanti, tanti altri.

Molto apprezzato il quartetto stabile per molti anni, Antonio Marchetti e Bruno Novelli (violini), Emanuele Catania (viola), Nicolò Oliva (violoncello).

Complesso, questo, di ragguardevole livello per la seria professionalità degli strumentisti.

Pur mutando, in parte, la composizione negli anni, il maestro scriveva orgogliosamente della sua "Tartini": "Evidente nelle esecuzioni di insieme una impeccabile dosatura della sonorità e del ritmo, una fusione perfetta, una musicalità frutto di impegni interpretativi validi perché ogni strumento sa sottomettere il proprio estro alle esigenze di un perfetto equilibrio artistico".

Ma l'artista, l'animatore è Serdoz ed ecco una progressione di successi di incredibile valore.

A Roma e in varie città italiane eseguirà con la sua orchestra memorabili concerti, raccolgendo consensi di pubblico e di critica per oltre quaranta anni.

Le sue interpretazioni con la partecipazione di solisti di fama internazionale raccolsero costanti consensi. Particolarmente apprezzata la sua impeccabile riscoperta di un vasto repertorio barocco troppo a lungo ignorato.

Caratteristica della "Tartini" infatti fu un intelligente contributo alla rinascita di pagine rare della musica cameristica del XVIII secolo, pagine talora quasi sconosciute eppure bellissime.

Inconsueti gli autori, le scelte di programma, inconsueti anche gli organici. Denominatori comuni di questi concerti, tutti barocchi, la grazia, la freschezza delle composizioni, la ricchezza di idee musicali. Grandi i riconoscimenti della stampa per questa operazione culturale di ampio interesse. Grandi i consensi del pubblico.

Il "Tempo" di Roma del 28 maggio 1976 scriveva: "Non occorre uscire dall'Italia per combinare insieme un buon flauto con fagotto, violino, viola, violoncello e clavicembalo in formazioni diverse.

Ce lo ha dimostrato il maestro Serdoz, direttore dell'Associazione musicale "Tartini", della Lega Fiumana di Roma (che possiede anche un'ottima orchestra da camera), che punta tutto sulla qualità.

I solisti sono sempre accuratamente vagliati; ammirabile la loro coesione, interessanti le musiche con punte di inediti, altra prerogativa dell'orchestra Tartini, brillante la direzione di Serdoz.

Ecco il consuntivo di un pomeriggio al Caravita non speso invano fra sei strumenti (Chirivì, flauto; Romani, fagotto; Mori, violino; Calmieri, viola; Mascellini, violoncello; Rosa Klarer, clavicembalo) goduti a trio, quartetto, quintetto a seconda del gusto timbrico inventato dai rispettivi musicisti."

Se la "Tartini" esegue con accurata e rigorosa disciplina artistica musiche rare e preziose insieme che risultano quasi sempre escluse dai programmi musicali correnti, questa scelta raffinata si deve al maestro, alla sensibilità di artista e di interprete di Nino Serdoz, e il successo conseguito è frutto della sua egregia bacchetta.

Il panorama degli autori eseguiti nei numerosissimi concerti è comunque amplissimo, dal '500 sino ai giorni nostri. La "Tartini", sotto la prestigiosa guida del maestro Serdoz, si prodiga nei più ardui cimenti, sempre con risultati brillanti e positivi.

Bene inserita e molto stimata nel panorama musicale romano e nazionale, l'orchestra coinvolge artisti di fama internazionale.

Difficile, in queste brevi pagine, ricordare e celebrare le illustri presenze cui il maestro Serdoz offrì la magia della sua bacchetta, accomunante gli orchestrali ed irradiante un'armonia piena di equilibrio e calibratura.

Ma non si possono non rammentare alcuni momenti che, anche singolarmente, testimoniano il prestigio della "Tartini" e del suo grande direttore.

Così ad esempio una manifestazione di alto rilievo rendeva solenne la venticinquesima stagione per la presenza del celebre violoncellista Massimo Anfitheatrof.

Con un programma dedicato preferibilmente ai compositori del '600 e del '700, l'archetto di Anfitheatrof, noto nei maggiori teatri del mondo, manda in visibilio il pubblico presente, sollevando vivo entusiasmo soprattutto in alcuni passaggi di ardua maestria: il suo violoncello canta, ora sommesso ora seducente, ma sempre in perfetta armonia con l'orchestra e nella magia avvolgente di Serdoz la cui direzione mette in chiaro la tecnica brillante, la preziosità dei suoni, la chiarezza dei disegni, l'armonia sublime dell'insieme.

Altro momento di musica altissima l'incontro di Franco Ferranti, primo clarinetto dell'orchestra sinfonica della RAI di Roma con il brillante quartetto della "Tartini", i violini Antonio Marchetti e Bruno Novelli, la viola Emanuele Catania e il violoncello Guido Mascellini.

In repertorio capolavori della letteratura clarinettistica, Mozart e Brahms.

Magistrale la direzione di Serdoz nella contrapposizione dialogica degli strumenti, nell'alternanza delle stupende voci esenti da sbavature, nel fraseggio ricco di coloriti, di sfumature. Stupendo il clarinetto.

“Imprescindibile voce orchestrale, ingrediente fisso per gli impasti più ricchi ed efficaci, evocatore di atmosfere innumerevoli, in virtù della sua estesa gamma di inflessioni dalla tenerezza, alla tristezza, al grottesco, all’ironia, il clarinetto ha anche un ruolo cameristico di grande prestigio.

Ne sono garanti autori come Weber, Wagner, Verdi, Rossini, Debussy e Ravel, Dallapiccola e Petrassi, per non parlare di Mozart e Brahms.

Franco Ferranti è stato l’eccellente solista e con lui ha brillato il quartetto stabile della ‘Tartini’ sotto l’ottima guida del maestro Nino Serdoz”.

Così nell’ampia recensione de “L’Avvenire” apparsa in grande rilievo nell’edizione romana del giornale.

Con il concerto di Angelo Stefanato, primo violino dell’orchestra della RAI di Roma e poi dell’Accademia di Santa Cecilia, solista tra i più quotati nei principali teatri d’Europa, America, India, Persia, e della pianista Margaret Barton, Serdoz aggiunge alla “Tartini” un’autentica perla.

Il palpante fremito della tastiera sotto l’ampia, tenera arcata del violino, i filati sublimi di un moto perpetuo e inebriante, le meraviglie della tecnica, l’incantevole linguaggio dell’interpretazione: non fu successo, fu un trionfo.

I giornali scrissero: “... un duo senza rivali”, “uno splendido duo”, e non parlavano solo di meraviglie della tecnica, ma del sublime linguaggio dell’interpretazione: i due strumenti sembravano addirittura aver perso i reciproci confini per penetrare l’uno nel cuore dell’altro.

E come non ricordare il contributo all’orchestra di Serdoz dell’arpista Maria Selmi Dongellini, prima arpa solista dell’orchestra sinfonica della RAI di Roma, con Giuseppe Selmi che suona mirabilmente la viola da gamba. Il calendario artistico 1978 della Tartini riservò questa piacevole sorpresa all’ambiente musicale romano; “Selmi scopre la viola da gamba” – si legge nella recensione de “Il Tempo” di Roma – “il violoncellista pur non ripudiando lo strumento originario che gli ha dato tante soddisfazioni nella intensa e brillante attività concertistica in tutto il mondo ha offerto un breve ma fugace diversivo appassionandosi alla viola da gamba, strumento rinascimentale e barocco di cui ha scoperto risorse timbriche, tecniche espressive impensabili”. Sempre nel 1978 un recital di grande interesse. La Tartini presenta al pubblico la violinista sovietica Yvette Grigorian docente di violino presso il conservatorio musicale di Mosca, eccellente musicista per una tecnica brillante e raffinata protesa all’esecuzione dei più sperimentalati virtuosismi. Il tutto, esaltato da una grande sensibilità interpretativa, porta la Grigorian ad esprimere, con lo slancio di tutta l’anima, il mondo dei sommi compositori e il proprio delicato mondo interiore.

Gli eventi da segnalare sono davvero molti, ma come non ricordare il maestro Serdoz mentre si “tuffava”, come dissero i critici, con la perizia e l’arte direttoriale che lo distingueva, nell’inconfondibile stupenda terza sinfonia salisburghese, eseguita dall’orchestra “Tartini” con una brillantezza fresca e gioiosa.

Come non ricordare i trionfali consensi che accomunarono Serdoz, l’oboista Gianfranco Pardelli, primo oboe dell’orchestra sinfonica della RAI di Roma e l’ottima orchestra Tartini.

Successo fu anche l’intervento delle soliste di clavicembalo Maria Clotilde Sieni e Lidia Silvestrini con il quartetto “Tartini”. Tutti armoniosamente legati dalla sapiente direzione di Serdoz che rendeva perfettamente lo spirito, i contenuti, la forma delle partiture barocche, con eleganza, con emozionante fraseggio, con la percezione più profonda e sensibile delle polifonie strumentali ivi racchiuse.

E ancora partecipi ai concerti di Serdoz il violinista bulgaro Edward Polidi, la pianista Ornella Puliti Santoliquido, Franco Petracchi, primo contrabbasso solista dell’orchestra della Rai-Tv di Roma. Fu proprio al teatro De’ Servi, sede abituale dell’istituzione musicale fiumana, che Franco Petracchi suscitò l’entusiasmo più vivo del numeroso pubblico quando eseguì le composizioni di Virgilio Mortari create per lui. I critici scrissero: “sotto le dita di acciaio di Petracchi, il Paganini del contrabbasso, l’austero strumento ha davvero messo le ali. Il perfezionamento della

tecnica esecutiva gli ha permesso la realizzazione di passi d'alta velocità, ottimamente intonati e la ricca fluorescenza di quei suoni che lo strumento distilla dal suo tronco come ambra preziosa".

In un'altra circostanza il duo Stefanato-Petracchi, con il contributo dell'orchestra e la preziosa direzione di Serdoz, offrì ancora momenti di emozionante ed alta musica quando eseguirono il "Gran Duo" di Bottesini.

E che dire del brillante concerto Serdoz - Cotton alla sala Borromini di Roma, quando l'oboista inglese Mary Elisabeth Cotton mise in luce le sue pregevoli qualità tecniche ed espressive passando anche al corno inglese facendosi molto applaudire per la sicurezza e la dolce espressività della sua esecuzione.

Pregevole anche il suo concerto con la cantante americana Irene Oliver nel quadro delle manifestazioni del "Settembre tiburtino" alle quali il maestro Serdoz con la sua Tartini era stato calorosamente invitato.

Presenze importanti nei concerti di Serdoz furono quelle di Mariolina di Sabatino, prestigiosa flautista, Hirotugu Kakinuma, eccellente chitarrista, Luigi Alberto Bianchi, il mago della viola, Daniela Petracchi, sublime violoncellista, Gianpaolo Savini dell'orchestra sinfonica della RAI di Roma, valente liutaio a livelli internazionali, Alexandra Stefanato, incantevole violinista, Arrigo Tassinari, per molti anni primo flauto solista alla Scala di Milano sotto la bacchetta di Arturo Toscanini.

Tutti trovarono nel direttore Nino Serdoz un valido appoggio, un caloroso collaboratore, una eccellente guida umana e professionale.

Anche per quanto concerne i cantanti operistici e da Camera, mentre nella consuetudine dei concerti vocali solitamente il cantante si accompagnava al pianoforte, l'istituzione musicale fiumana si avvalse dell'orchestra, grazie alla generosa, encomiabile, intelligente fatica del maestro Serdoz che, con grande competenza, curò l'adattamento e la trascrizione delle singole composizioni per canto con accompagnamento dell'orchestra d'archi.

Eccellenti i concerti del soprano Ingy Nicolai, cantante da camera e autentica concertista di fama internazionale e del cantante triestino Ettore Geri noto nell'ambiente operistico e da camera per l'inconfondibile timbro della sua voce di basso profondo. Sempre in primo piano nel panorama musicale italiano, la "Tartini", nel 1978, nel mese di luglio, nella ricorrenza dei centocinquant'anni dalla morte di Schubert, a riprova dell'efficienza dirigenziale, della vitalità e del tempismo organizzativo dell'istituzione musicale fiumana presentò musiche di Schubert con la partecipazione del grande violinista Antonio Marchetti.

Nel secondo centenario della morte di Giuseppe Tartini, Serdoz non venne meno all'appello e presentò in repertorio suggestive composizioni dell'autore istriano. Non mancarono le trascrizioni per archi di alcuni brani, operazione tecnica rivelante un serio impegno artistico e una profonda competenza musicale.

Chiuse la stagione 1978-'79 uno stupendo concerto del Trio d'Archi "Rondò" con l'eccellente viola del fiumano Francesco Squarcia, protagonista di altri concerti memorabili. Ascoltare le musiche di Giardini, Boccherini e Mozart fu un'occasione di godimento dello spirito sopraffina per la perfezione tecnica, la sublime interpretazione degli spartiti, la squisita sensibilità esecutiva del nostro amico a noi tanto caro.

Nella stagione 1980 in calendario alla "Tartini" anche il violinista Uto Ughi.

I veri musicisti sapevano dove poter fare buona musica.

Non è facile sintetizzare la prodigiosa attività della "Tartini" e del suo indimenticabile direttore Nino Serdoz per quanto risulta dalle carte che il maestro ha diligentemente raccolto ma merita ricordare ancora un momento di magica bellezza, quella bellezza spirituale, quell'armonia per cui l'anima gioisce e canta.

È il 18 luglio del 1976, siamo a Porto Ercole, nella storica piazza di Santa Barbara, trasformata in un teatro all'aperto con le presenze austere della storia e il dominante spettacolo della natura, del mare.

Circoscritta dalla luce discreta delle torce, la piazza assume un aspetto suggestivo con riflessi di toni e chiaroscuri degni della più bella scenografia e del più sapiente regista.

Una folla enorme, cinquecento o seicento persone; è presente anche la regina d'Olanda. Il concerto rivela una ineccepibile preparazione che non conosce difficoltà tecniche, un affiatamento encomiabile tra gli strumentisti, una preparazione superba dell'oboista Gianfranco Pardelli e una direzione chiara, autorevole, brillante: quella del maestro Nino Serdoz.

Voglio chiudere con una memoria del maestro stesso, memoria che ho trovato tra le ricchissime carte che la famiglia del maestro ha messo gentilmente a disposizione della nostra Società di Studi:

"l'ultima domenica di gennaio, nel tardo pomeriggio, un passante non frettoloso avrebbe potuto notare a Roma nel tratto che intercorre tra via del Corso e piazza Sant'Ignazio un movimento insolito di persone convergenti verso l'oratorio del Caravita... gente di tutte le età... parlavano in dialetto veneto: erano triestini, istriani, fiumani, dalmati, diretti all'appuntamento con la Tartini... dolce il cadenzare del dialetto veneto... in programma con la Tartini la musicista fiumana Alda Bellasich e il flautista Leonardo Angeloni: il segreto della grazia in un clima d'incanto... La Lega Fiumana di Roma ha offerto alla Bellasich un mazzo di rose..."

In queste, come in altre parole del maestro i grandi amori di Serdoz, la musica e la sua Fiume adorata e perduta.

Io quel giorno non c'ero, ma sento che in quel pomeriggio di mezzo inverno, nel cielo un po' freddo di Roma, echeggiava, con le note della musicista fiumana, proprio l'anima di Fiume. Il canto del nostro futuro, la voce delle nostre speranze.

AMLETO BALLARINI
Presidente della Società di Studi Fiumani

Intervista di Amleto Ballarini a Roberto Serdoz

Come era composta la sua famiglia?

Mio padre Giovanni Serdoz, mia madre Liliana Callimici nata anche lei a Fiume. Mia sorella Marisa più grande di me di nove anni. Mia madre è stata molto presente, sia nella gestione quotidiana della famiglia, sia nell'educazione dei suoi figli. Il nonno materno era marchigiano, originario di un paese vicino ad Ancona. La nonna materna pure. Andarono a Fiume per motivi di lavoro e a Fiume nacque la mamma nel 1920.

Dei Serdoz, invece, non ho molte notizie, anche perché non ho conosciuto i nonni paterni. Mio nonno è stato il mio testimone di nozze, quindi è stata una figura molto presente fino ad un certo punto della mia vita. Dei nonni paterni so che erano di Fiume. Il nome Serdoz era molto diffuso a Fiume.

Nei dintorni di Fiume c'è una località di nome Serdoci, che in lingua croata si legge Serdozi.

O forse è di origine ungherese, vista la grafia magiara Serdosz.

Che studi ha fatto suo padre?

Si è formato come musicista a Fiume e a Trieste. A Fiume ha iniziato la sua attività nelle orchestre, faceva concerti ad Abbazia, Fiume naturalmente, ma anche a Trieste e in Istria. Ma con l'esodo non gli fu possibile portare avanti questa attività, anche perché con una famiglia sulle spalle era difficile mantenersi suonando e basta. E quindi fu costretto a cambiare radicalmente lavoro.

Rari i fiumani che con l'esodo non abbiano cambiato lavoro...

Appunto! Non era facile trovare lavoro a Roma come musicista. Tutti gli esuli hanno dovuto inventare una vita nuova e diversa, soprattutto dal punto di vista lavorativo.

Mio padre riuscì tuttavia a rinverdire i suoi studi musicali e istituì l'associazione musicale Giuseppe Tartini.

Come ricorda suo padre?

Lo ricordo come una presenza essenziale nella mia vita, che ho valutato nel tempo col crescere, comprendendo i suoi gesti, i suoi messaggi, anche subliminali e i segnali silenziosi. Era un uomo il cui esempio era straordinario, poiché mi ha insegnato ad essere quello che sono. Chi lo ha conosciuto dice che sono molto simile a lui. Un lavoratore infaticabile, una persona che per la famiglia è riuscito a fare di tutto. Si inventava lavori quando il lavoro sembrava non ci fosse. Era molto affettuoso nel poco tempo che stava con noi, visto i numerosi impegni lavorativi. Ma quei brevi momenti erano molto intensi e significativi. Era una persona che amava molto la convivialità, stare insieme ad amici e parenti. Momento fondamentale degli eventi della Associazione

Tartini era il dopo concerto. Dopo ogni concerto si andava a cena in qualsiasi locale che capitava. Niente di straordinario, ma era un momento importante, immancabile, che amava condividere con i suoi collaboratori, amici e fiumani.

Cosa le manca di lui? Cosa del suo carattere ritiene di aver conservato?

La sua caparbietà, la sua testardaggine, la sua sensibilità, che sento molto dentro di me.

Suo padre era musicista. Lei ha scelto medicina e chirurgia. Arte e scienza a confronto; quanto vi siete capiti?

Mio padre era stato in qualche modo già preparato perché nove anni prima di me mia sorella aveva fatto la stessa scelta, prediligendo gli studi di medicina. Quindi in famiglia il problema era già noto. Mio padre provò ad avvicinarmi alla musica, ma capì presto che non ero portato. Mi disse che era meglio che acquistassi musicalità nell'ascoltare il cuore, piuttosto che nel suonare uno strumento. Mi piace molto la musica e ne ascolto molta, intendiamoci; per fortuna i miei figli hanno ereditato dal nonno la sensibilità musicale e infatti suonano il pianoforte, ma sono anche, entrambi, medici.

Come era sua madre e quale ruolo ebbe in famiglia? Le donne fiumane in genere avevano molto senso pratico.

Mia madre è stata una figura forte, di polso. Posso rispondere a questa domanda riportando ciò che lei disse, poco prima d'andarsene, di mio padre, che aveva la testa fra le nuvole – era un artista dopotutto – e che lei doveva spesso sostituirsi a lui, perché non era presente nel modo che serviva a gestire i problemi di ogni giorno.

C'è da dire, a proposito dei cambiamenti radicali di vita dopo l'esodo, che mia madre a Fiume faceva l'insegnante nelle scuole magistrali e poi quando venne a Roma con una figlia piccola – io nacqui nel 1951 – decise di rimanere a casa.

Suo padre le avrà raccontato della sua vita a Fiume, gioie e dolori, amici e parenti, la scuola, i primi passi nella musica; ci può raccontare qualche cosa della vita di suo padre a Fiume?

A noi figli papà non raccontava molto della sua vita a Fiume. Era molto chiuso. Un capitolo della sua vita che con noi non apriva quasi mai. E io ho rispettato questo suo silenzio per non provocare altro dolore, ricordando fasi della sua vita e parlandone. Penso che sia una reazione normale. Io ho saputo qualcosa della sua vita anche attraverso i racconti dei parenti. Dalla sua voce poche volte ho sentito parlare di quel periodo. Mi parlava della musica, della sua passione per il violino, gli studi, i concerti ad Abbazia, spesso nel giardino di Villa Angiolina. Quando mi ha portato a Fiume la prima volta nel 1962, andammo ad Abbazia e c'era ancora il chiosco dove suonava l'orchestra. Lo vidi commosso. All'epoca io avevo già 12 anni. Siamo stati in visita dai parenti. Solo adesso posso immaginare con quale dolore lui sia ritornato in quei luoghi. Ma allora era impossibile, non fece trasparire alcuna emozione.

Suo padre fu uno dei tanti esuli fiumani. Quale fu la strada che lo ha portato a Roma?

Mio padre e mia madre si sposarono nel 1941, mia sorella nacque nel 1942 a Fiume, io nel 1951 a Roma. La prima sosta del loro esilio fu, come per molti, Trieste. Fortunatamente i miei nonni avevano avuto la lungimiranza di investire in Italia e avevano acquistato due immobili a Trieste, che diventarono una base importante in quella prima fase difficile.

L'Associazione Tartini è stata un'interprete della cultura fiumana in esilio. Come è nata?

Con quel carattere imprenditoriale, molto artigianale, che aveva mio padre. Lui sapeva coinvolgere tutti noi della famiglia nell'attività associativa. Ognuno aveva il suo ruolo. Quando avevo dieci, dodici anni il mio compito era quello di incollare francobolli sugli inviti dei concerti; oppure dovevo controllare gli indirizzi degli abbonati, allora il computer non c'era. Uno dei ricordi più vivi che serbo della sua infaticabile attività, era quando la sera, dopo cena, mia madre gli sistemava il tavolo della cucina, che era il più illuminato di tutta la casa; papà si metteva seduto, trascriveva le parti per i vari strumenti dell'orchestra Tartini e faceva le ore piccole. Crescendo sono stato coinvolto sempre di più nell'organizzazione associativa. Quando compii 18 anni, ad esempio, mio padre mi affidò un compito importante: con l'automobile dovevo andare in giro per gli alberghi di Roma e le società culturali a lasciare programmi e locandine dei concerti. Mi piaceva moltissimo, anche perché era un compito remunerato e Roma non aveva il traffico di oggi.

Quando i padri non ci sono più, i figli si rimproverano qualcosa. Lei ha qualche rimpianto?

Fortunatamente papà è vissuto fino a 95 anni. Interruppe la sua attività con l'Associazione Tartini dodici anni prima e ho avuto il modo, se non sempre con le parole, certo con i gesti e la grande stima che avevo nei suoi confronti, di comunicargli i miei sentimenti, l'apprezzamento e l'ammirazione per tutte le belle cose che era riuscito a realizzare.

Quali emozioni lei ha provato tornando a Fiume e quali riflessioni faceva suo padre quando vi tornavate insieme?

Noi siamo sempre tornati a Fiume anche recentemente, ci tornavamo in vacanza quindici giorni d'estate, ad Abbazia e Volosca; c'erano ancora dei parenti, quindi ho potuto vedere anche l'evoluzione di quella terra dal desolante dopoguerra al dopo Tito. Certo, tante cose sono cambiate, ma quella identità di fondo, nata da una profonda commistione di culture, credo sia sempre stata – e lo è tuttora – percepibile a Fiume. Era così allora, anzi era proprio questo il bello, ciò di cui avremmo dovuto essere testimoni gelosi. Non so quanto gli attuali abitanti siano coscienti del gioiello che hanno ereditato, quel modello di incontro di culture che rappresenta Fiume. Forse adesso più che nel recente passato, dimostrano di saperlo apprezzare.

Lei ha intenzione di lasciare le memorie di suo padre per l'Archivio Museo storico di Fiume che la Società di Studi Fiumani gestisce da molto tempo?

Certo, è un impegno che mi sono ripromesso e donerò anche delle carte di mio padre relative all'attività dell'associazione musicale Tartini.

La ringrazio per l'intervista e per quanto farà pervenire al nostro Museo.

Ricordi di....

Un Maestro indimenticabile

“Cantate... cantate!” era la ricorrente sollecitazione che il Maestro, Giovanni-Nino Serdoz, mentre scandiva il tempo con la bacchetta, pronunciava con voce calda e partecipe, rivolgendosi ai musicisti interpreti, durante lo svolgersi delle sessioni di concertazione e preparazione agli innumerevoli concerti con la Sua orchestra d’archi “Giuseppe Tartini” che prendeva appunto il nome dall’omonima associazione musicale fondata da lui a Roma.

Nessun’altra intestazione per la sua associazione musicale sarebbe stata più appropriata dato che Giuseppe Tartini nacque a Pirano d’Istria, dunque a poca distanza da Fiume, città natia del M° Serdoz. Giuseppe Tartini era chiamato “Il Maestro delle Nazioni” per aver fondato a Padova la “Scuola di Musica delle Nazioni” frequentata da allievi di tutto il mondo; quindi in piena sintonia con la cultura umanistica e dal convinto respiro multietnico dei fiumani; ma soprattutto perché Giuseppe Tartini ha lasciato nel suo testamento didattico ed in bella evidenza, la frase: “Per ben sonar bisogna ben cantar”; dunque era qui che il M° Serdoz attingeva l’ispirazione quando chiedeva agli strumentisti di “cantare” e profondere così tutte le interiori ricchezze emozionali e sentimentali per porgerle, attraverso una sentita partecipazione interpretativa ed una coinvolgente espressività, in una diretta ed intensa comunicazione con il pubblico.

Davvero l’Associazione Musicale “Giuseppe Tartini” è stata a Roma, per molti decenni, un punto di riferimento costante e di primissimo piano nel panorama musicale della città. Vi hanno collaborato i più prestigiosi solisti ed interpreti vari del mondo italiano e non ed il M° Serdoz con un repertorio a vasto raggio ha saputo valorizzare anche autori meno noti, ma non per questo meno importanti.

Mi considero un privilegiato per aver avuto l’opportunità di collaborare e dare il mio contributo all’Associazione sia come membro dell’insieme strumentale che come solista; ne sono orgoglioso e davvero ancora riconoscente anche per aver trovato in quell’ambito, un angolo di autentica “fiumanità”. Non va dimenticato che l’associazione era presieduta dal dott. prof. Luciano Muscardin, fiumano pure Lui, e quindi per me, appena giunto a Roma con tutta la mia famiglia da Fiume, era un’immensa fortuna far parte di quella realtà in cui albergava il nostro dialetto e ci si sentiva a casa.

Le pagine di storia musicale che il caro Nino Serdoz ha scritto, sono indelebilmente scolpite nella realtà di Roma capitale e lasciano oltre ad un congruo patrimonio di cultura, anche un unicum fatto di schietta, sincera, profonda, affettuosa umanità.

FRANCESCO SQUARCIA

*

Nel lontano 1962, appena arrivati a Roma, abbiamo sentito subito parlare di una società di concerti che si distingueva da tutte le altre in quanto fondata da profughi Giuliani.

Questa società si chiamava “Giuseppe Tartini”.

Non potevamo immaginare che questa associazione di amanti della musica ci avrebbe coinvolto negli anni sempre di più, personalmente e professionalmente, grazie alla dedizione e competenza del suo fondatore e direttore d'orchestra Maestro Giovanni Serdoz.

In brevissimo tempo ci siamo resi conto che si trattava di una Associazione davvero diversa.

I Concerti venivano realizzati nelle più belle chiese romane con musiche sceltissime e spesso rare e si concludevano in una specie di festa a tavola con cene altrettanto memorabili.

Il repertorio dell'Orchestra Tartini era prevalentemente "lagunare", Tartini, Vivaldi, Galuppi, Benedetto Marcello etc., poiché queste musiche erano molto legate alla terra d'origine di buona parte degli uditori.

In più, il gesto delicato e sensibile del Maestro si addiceva perfettamente a queste partiture.

Con la scomparsa di questo indimenticabile Gran Signore di altri tempi, il vuoto nel mondo musicale di Roma è rimasto incolmabile, mentre il nostro "Nino" resterà sempre nei nostri cuori.

ANGELO STEFANATO
E MARGARET BARTON STEFANATO

*

Caro Roberto, una ricorrenza significativa per noi musicisti che abbiamo conosciuto il maestro Nino Serdoz. Per me lo è in maniera particolare, perché mi riporta indietro nel tempo. L'incontro con il Maestro coincide con il mio primo concerto importante: forse eravamo nel 1959-60. Sentendo parlare di un giovane musicista talentuoso mi invitò a suonare, al Teatro dei Servi, il concerto di Haendel (trascrizione dall'oboe).

Da quel momento i nostri incontri musicali furono assidui: Dragonetti, Bottesini, un'infinità di altre musiche, che lui, bravissimo trascrittore, orchestrava.

Un musicista colto, severo, sensibile, sempre pronto a soddisfare le esigenze di noi solisti. Roma musicale gli deve molto. Aveva creato l'orchestra "Tartini" con la partecipazione di bravi musicisti romani, lieti di suonare sotto la bacchetta di un appassionato signore, raffinato musicista.

I concerti della "Tartini" con il Maestro Serdoz rimarranno indelebili nel mondo di tutta la nostra generazione.

Caro Roberto, hai avuto un gran Papà.

Con affetto Franco.

FRANCO PETRACCHI

*

Ho conosciuto il Maestro Giovanni Serdoz nel lontano 1971, allorché entrai nell'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma.

Con altri colleghi della stessa Orchestra iniziai a partecipare con grande entusiasmo e piacere ai concerti con il complesso cameristico "Giuseppe Tartini", da Lui fondato e diretto.

Il ricordo del Maestro mi riconduce nel cuore all'idea della creatività e del "divertimento" musicale intenso nel senso più elevato del termine.

Nei suoi concerti era preponderante, rispetto ai vincoli della vita professionale con i suoi pro e contro, il senso del "far musica" in libertà ed amicizia.

Mi auguro per ciò che in ogni epoca vi possano essere sempre uomini capaci, con grandi o piccole strutture a disposizione, di creare "oasi" di tale qualità.

GIANPAOLO SAVINI

*

Conobbi il Maestro Serdoz nel 1971.

Arrivai in Italia con la carriera musicale ben avviata. Tuttavia non fu facile guadagnarmi la fiducia in Italia suonando l'oboè, uno strumento di frequentazione prettamente maschile all'epoca.

Il Maestro Serdoz non esitò a concedermi il palcoscenico e così collaborai con l'Orchestra Tartini dove mio marito Gianpaolo Savini già suonava da tempo.

Il M° Serdoz era sempre pronto a offrire partiture sconosciute al pubblico romano, ed il suo aiuto fu prezioso nel farmi apprezzare sulla scena musicale italiana.

Ricordo sempre il suo entusiasmo e la serenità che impartiva quando si stava per entrare sul palco.

Nessun divismo, solo un sincero desiderio di condividere la musica con amici.

MARY COTTON

*

Ricordo con grande commozione il mio primo concerto come solista con orchestra, diretto dal Maestro Giovanni Serdoz e lo ringrazio ancora oggi per la grande fiducia accordatami in quell'occasione.

Egli mi diede così la possibilità di presentarmi nella chiesa di San Marco in Piazza Venezia a Roma a soli 18 anni, appena diplomata.

Mi fu affettuosamente vicino durante le prove, paziente e prodigo di preziosi consigli. Non potrò mai ringraziarlo abbastanza per questo. Quel concerto rimane il ricordo più emozionante della mia vita e segnò l'inizio di molte altre partecipazioni all'attività della Società Tartini.

Proseguendo nella vita professionale posso dire di non aver più incontrato nel mondo musicale una Personalità così carismatica e come me molti colleghi della mia generazione.

Caro Maestro, ci manchi molto

ALEXANDRA STEFANATO

La musica di Nino Serdoz nella stampa italiana

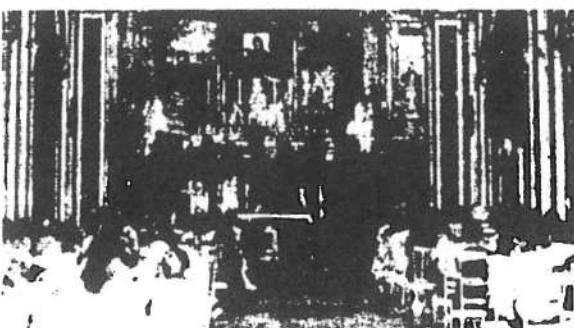
Concerto nella basilica di Santa Francesca Romana

Quasi un atto di fede l'incontro con la musica

L'orchestra «Tartini» diretta dal Maestro Serdoz si è esibita in un programma di vivo interesse - Notata tra il pubblico romano la presenza di molti stranieri

Con un Concerto straordinario cui hanno partecipato come solisti il notissimo violoncellista Giuseppe Selmi ed il giovane flautista Angelo Persichelli, la «Orchestra D'Archi Giuseppe Tartini», diretta dal maestro Nino Serdoz, ha chiuso la sua breve stagione estiva nella splendida Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano.

Quasi con un atto di fede e di preghiera il Maestro Serdoz che di questa ormai nota e benemerita orchestra è guida ed animatore fin dai primi anni della sua fondazione, e poi via via, anche in momenti difficili, il più valido sostenitore, ha diretto con il gusto, la sensibilità e la maestria che ormai lo distinguono, un programma vario e del più vivo interesse. Esso infatti, apertosì con



La Chiesa di Santa Francesca Romana la sera del concerto

la «Sinfonia n. 15 di Antonio Vivaldi, comprendeva il «Concerto n. 2-op. 8» in la minore di Torelli nel quale ottimi violinisti sono stati A. Marchetti e S. Interdonato, e, a conclusione della prima parte, il «Concerto in Do Maggiore» per flauto e orchestra d'archi (solista Persichelli) di A.E.M. Grétry.

Nella seconda parte, dopo il «Concerto in Si bemolle Maggiore» per violoncello e orchestra d'archi (solista Selmi), a brillante chiusura, sono state eseguite le «Cinque Danze Tedesche» di Schubert, così ricche di sapore popolare e di cui il M. Serdoz ha messo in luce tutta la freschezza della ispirazione e la vivacità del ritmo.

Un pubblico numeroso e tra il quale molti erano gli

stranieri i quali sanno ormai che entrando in una Chiesa Romana c'è sempre modo di incontrarsi con la musica, ha seguito con il più vivo interesse e diletto tutto il bel concerto ed ha salutato con grandi applausi l'orchestra, i solisti e il M. Serdoz particolarmente festeggiato anche con insistenti richieste di bis.

Fernando L. Lunghi

IL CONCERTO DI RADU ALDULESCU AL CARAVITA

Un «re» del violoncello

Lo ha accompagnato l'orchestra « Giuseppe Tartini »

Concorso di Varzana
fondatore - direttore
la fisionomia Orche-
tu mondo, sorta per
la fanciullezza mer-
a vesse ce-
brità e
va

LA VOCE REPUBBLICANA

Se l'emozione viene dagli archi

Due violini per il repertorio barocco di Johann Sebastian Bach

di Fabio Renato d'Ettorre

quartetto d'archi "Paganini" di Genova, il
quintetto di ottoni "Rossini" di Pesaro,
l'Otetto di violoncelli "Roma e tanti al-
tri solisti e gruppi da-

cartellone insolito.

La serata inaugu-

ra, come ogni

eppe Tar-

oltre a

La VOCE dell'organo non è

molto frequente nei concerti

romani di musica classica;

ecco perché è riuscito molto

al pubblico il "reci-

" al Salvatori a

Mura (in

Venerdì 6 novembre, alle ore

e sabato, 7 novembre, alle

ore 21, avrà luogo nella Basí-

lica di San Marco (piazza del

1949-50 con un cartellone

Successivamente la violinista giapponese Miwa

tezza dell'organizzazion

a Londra e a Salisburgo, sotto

la guida di celebri maestri tra

cui Sandor Végh e Yehudi Me-

nühin.

Ovunque si sia esibita

Padrone di profonda

rità unita ad un fo-

slancio in-

ra nel

simo sudamericano.

che può oggi a buon diritto es-

sere considerato uno dei mas-

simi rappresentanti del piano.

guita da intensa attività

concertistica in Italia e all'

ero (Spagna, Olanda, Da-

Francia, Germania,

Romania, Ce-

Ungheria, Croazia e Finlandia

di ricercatrice

are, specie pu-

cento e due se-

greti i

gisti, d

strumen

mente or

tato, nell

te, un o

epoca e

stati, da c

zioso de-

NELLA Basilicata
a Piazza Venezia
ciazione musicale
Tartini, conc

IL TEMPO

Con «Grazie» l'organo è

Giappone e Uruguay alla "Tartini"

guita da intensa attività

concertistica in Italia e all'ero

(Spagna, Olanda, Da-

Francia, Germania,

Romania, Ce-

Ungheria, Croazia e Finlandia

di ricercatrice

are, specie pu-

cento e due se-

greti i

gisti, d

strumen

mente or

tato, nell

te, un o

epoca e

stati, da c

zioso de-

IL TEMPO

L'Associazione Musicale Tartini nacque nel '50

La virtù dei 40 anni

esempio, a lanciare Vivaldi quando ancora era poco conosciuto, e a fornire la capitale di serate «da camera» di primario interesse

saggio dimostrativo delle buone intenzioni ha riunito

In anteprima

hanno presentato

un estre-

stilisti-

lì, Boc-

haydn,

cesso.

i con-

quali

ognesse

l Bo-

orimo

isti-

taristico Santa

Sinfonietta Venet

stra da camera di

Accademia Unive

Trieste, e, a Vien-

Flute Quartet.

Renzo

e autor

L'ORCHESTRA TARTINI

VIVO SUCCESSO DEL CONCERTO ALL'ORATORIO «CARAVITA»

Lo splendido settecento dell'orchestra Tartini

Massimo Amfitheatrof ha eseguito Vivaldi e Boccherini

non
co-
sta
dro
nol-
e as-
e de-
ienti
ere
par-
ggi
mei

vis-

AVVENTURE

Domenica 9 marzo 1975

AVVENIRE -

IL CONCERTO DELLA «TARTINI»

Quattro flauti al «Caravita»

Un programma ricco e vario

Dopo Giuseppe Selmi e massimo Amphiteatroff, due violoncellisti assai noti e dalla «carriera» lunga e prestigiosa, l'associazione musicale «Giuseppe Tartini» presenta nel suo concerto odierno all'oratorio del Caravita (ore 17,30 - via del Caravita, tra via del Corso e piazza Santo Ignazio) quattro giovanissimi flautisti romagnoli, due ragazze e due ragazzi, di cui già si dice molto bene. Si tratta quasi di un esordio, di un autentico battesimo artistico, anche se i quattro flautisti si sono già distinti la scorsa estate nel quadro delle «giornate musicali» di Vicenza. In ogni caso per gli appassionati romani di musica da camera è una novità assoluta che non dovrebbe passare inosservata.

Il programma, ricco e vario, comprende pagine barocche, classiche e moderne: un

esaurente panorama della letteratura per flauto negli ultimi tre secoli. In particolare i quattro giovani musicisti, che sono Marina Bosi, Rita Tisselli, Roberto Ricci e Sergio Ruggeri, eseguiranno in quartetto «La caccia» di Telemann e «Minuetto e allegro» di D. van Dittersdorf, e in trio una composizione di Haydn.

Tutta la parte moderna del concerto riguarda invece composizioni per due flauti: la Tisselli, la Bosi, Ricci e Ruggeri si alterneranno perciò dinanzi al pubblico. Saranno eseguiti il «Dialogo angelico» di Goffredo Petrassi, due composizioni di Nino Rota, e ancora pagine di Luigi Cortese, di Gian Luca Tocchi, di Carlo Savina, di Adone Zecchi, di Ermanno Pradella, di Benvenuti, di Gaslini, di Corrubolo e di Gregorat.

AVVENIRE - Mercoledì 12 marzo 1975

VIVO SUCCESSO DEI QUATTRO FLAUTISTI DI CESENA

Dalla scuola al concerto

Eseguito un programma di autori classici e moderni

(V.C.) - Non capita tutti i giorni di sentire un concerto per soli flauti: quattro flauti tutti insieme, impegnati in un programma di musiche classiche e moderne. Un'autentica rarità dunque per il pubblico dell'oratorio del Caravita, ed anche una novità, perché i quattro flautisti invitati dalla associazione musicale «Giuseppe Tartini» erano tutti al loro primo concerto importante.

Un esordio assai più che promettente, se si considera che i quattro sono ancora allievi di conservatorio del quinto e del quarto anno, e uno addirittura del secondo.

In questi tre, quattro e cinque anni hanno bene assimilato gli insegnamenti del loro maestro, Giovanni Gatti, che è stato primo flauto di Santa Cecilia e della RAI ed è tut-

tora apprezzato concertista, anche se preferisce dedicarsi all'attività di docente (è autore fra l'altro di numerose opere didattiche). E' grazie a lui che Marina Bosi, Rita Tisselli, Roberto Ricci e Sergio Ruggeri possono alternare i leggi del conservatorio di Cesena, a quelli di una sala da concerto.

Si dividono, possiamo dire, le caratteristiche del maestro: e così la Tisselli sorprende per la padronanza tecnica e per la grande espressività, la Bosi per la bella sonorità, Ruggeri per la naturalezza quasi istintiva, Ricci per la musicalità.

Le qualità individuali dei giovani si sono di nuovo sommate nelle esecuzioni dei vari brani in programma, ed i quattro flautisti romagnoli sono mirabilmente preso vita il con-

trappunto di Telemann, di Haydn, di Van Dittersdorf. Questi sono stati gli autori classici.

Il programma contemporaneo ha visto i quattro giovani alternarsi due alla volta di fronte al pubblico. La composizione meno recente è stata il «Dialogo angelico» che Goffredo Petrassi scrisse nel 1946 e che proprio Gatti, al fianco di Guzzeloni, eseguì per la prima volta.

Poi pagine recentissime di musicisti illustri, come Gian Luca Tocchi, Nino Rota, Carlo Savina, Adone Zecchi, Ermanno Pradella, Arrigo Benvenuti ed altri. L'interpretazione dei quattro flautisti romagnoli è stata all'altezza della situazione.

IN PROGRAMMA 4 GRANDI DELLA MUSICA E UN SEMICONOSCIUTO

Il clavicembalo e il quartetto

Alda Bellasich un'autentica sorpresa - Oggi pomeriggio la replica al «Caravita»

(V.C.) - Il quartetto d'archi «Giuseppe Tartini» e la clavicembalista Alda Bellasich sono stati i protagonisti del concerto che l'associazione musicale Giuseppe Tartini ha presentato nell'Oratorio del Caravita. Un concerto eccellente per la bravura dei protagonisti e per il gusto che ha caratterizzato ancora una volta la scelta del repertorio. In programma quattro grandi della musica, Rossini, Mozart, Haydn e Beethoven e un autore semiconosciuto della seconda metà del '700, Rosetti, di cui è stato eseguito il secondo di un gruppo di sei quartetti che proprio la «Tartini» ha rispolverato e presen-

tato, quasi come primizia, al pubblico romano.

I violinisti Antonio Marchetti e Bruno Novelli, il violinista Emanuele Catania e il violoncellista Nicolò Oliva ne hanno assai bene riproposto la freschezza e la musicalità. Così come hanno reso lo spirito rossiniano nel successivo quartetto del maestro pesarese, lirico nell'andante centrale e scintillante nel rondò.

Un'autentica bella sorpresa la partecipazione della clavicembalista Alda Bellasich, una solista di ottima scuola, dal tocco preciso e raffinato. Ha eseguito di Mozart il concerto in sol maggiore per clavicembalo e archi, per il qua-

le ha composto in perfetto stile le cadenze e le fioriture delle variazioni. Un'altra prova di preparazione e di eleganza ha dato nel successivo divertimento di Haydn e in un preludio che ha offerto al pubblico rispondendo ai caloroso applauso.

Il programma si è chiuso con un classico del genere quartetto: il numero 6 dell'opera 18 beethoveniana. Una pagina di grande importanza, perché appartiene al primo lavoro di grande impegno del musicista, che si aggianca inegualmente alle esperienze di Mozart e di Haydn. Ed anche perché il quartetto è un mezzo espressivo molto conge-

niale a Beethoven, che trova in esso i presupposti per l'ampliamento contrappuntistico del discorso e al tempo stesso per la riflessione intimistica.

Il quartetto «Tartini» ha fornito con esso un'ennesima dimostrazione della fusione e del livello individuale, soprattutto nello scherzo e nell'allegretto finale, in cui sono emersi il virtuosismo e la cantabilità di Marchetti.

Un lungo applauso da parte del pubblico non molto numeroso, ma (è il caso di sottolinearlo) scelto. Per gli assenti la possibilità di rifarsi nella replica di oggi pomeriggio. Un'occasione da non perdere.

GIUBILEO DELLA «TARTINI» Venticinque anni di buona musica

CON IL QUARTETTO DELLA «TARTINI»

Il concerto di Alda Bellasich al «Caravita»

Nell'Oratorio del Caravita, In apertura è stato eseguita dorature pregevoli e sotto il Quartetto op. 6 n. 2 in lenni epigrafi, si è svolto un concerto organizzato dall'Associazione Musicale «G. Tartini»; l'esecuzione è stata riservata al Quartetto d'Archi, giore, per clavicembalo e ar-

«G. Tartini», formato dalle prime parti dell'Orchestra omonima: Antonio Marchetti, violino, Bruno Novelli, violino, Emanuele Catania, viola, Nicolò Oliva, violoncello.

mi bem. maggiore, di F. A. Rosetti, il Quartetto n. 3 in si bem. maggiore, di Rossini, il Concerto n. 2 in sol maggiore, per clavicembalo e archi, di Mozart.

Nella seconda parte del programma sono stati suonati il Divertimento in sol maggiore per clavicembalo e archi, di Haydn, e il Quartetto op. 18 n. 6 in si bem. maggiore, di Beethoven.

Al termine del concerto il Quartetto d'Archi «G. Tartini» e la clavicembalista Alda Bellasich (che ha suonato fuori programma la Sonata in do maggiore, di Scarlatti e un Preludio, di Louis Couperin) sono stati fatti segno ad un fragoroso, prolungato applauso da parte del folissimo pubblico intervenuto.

R. M.

le prime della musica

Quartetto d'archi «Tartini»

Nell'Oratorio del Caravita, si è svolto un concerto del Quartetto d'Archi «G. Tartini», formato da Antonio Marchetti, e Bruno Novelli (violini), Emanuele Catania (viola), Nicolò Oliva (violoncello).

Ha partecipato al concerto la clavicembalista Alda Bellasich che ha dimostrato squisita sensibilità e gusto di esecuzione.

In apertura è stato eseguito il Quartetto op. 6 n. 2 in mi bem. maggiore di F. A. Rosetti, il Quartetto n. 3 in si bem. maggiore di Rossini, il Concerto n. 2 in sol maggiore per clavicembalo e archi di Mozart.

Nella seconda parte del programma il «Divertimento» in sol maggiore per clavicembalo e archi di Haydn, e il «Quartetto op. 18 n. 6» in si bem. Maggiore di Beethoven.

Al termine del concerto il Quartetto d'Archi «G. Tartini» e la clavicembalista Alda Bellasich (che ha suonato fuori programma la «Sonata» in do maggiore, di Scarlatti e un «Preludio», di Louis Couperin) sono stati fatti segno ad un prolungato applauso da parte del folto pubblico intervenuto.

Mercoledì 16-Giovedì 17 Aprile 1975 — IL GIORNALE D'ITALIA

Associazione Musicale « GIUSEPPE TARTINI »

1950 - 1975

concerti IL TEMPO - Martedì 27 Maggio 1975

Un duo senza rivali anniversario

(R. Bonn) — Quando sono di scena il violino di Angelo Stefanato e il pianoforte della moglie, Margaret Barton, non rimane che scrivere soltanto dettatura, perché sono essi a muovere e guidare la penna. Sonata K. 307 di Mozart: una trama rara e vivace di fili robusti in contrappunto, tessuta con sicurezza di tatto e arco teso nelle venature ruccio, Sonata in sei minore di Debussy: perfetta intesa di due anime sposate per dar vita a sensazioni quasi tattili del suo-

no, a un ritore di note spaziose, autici, movimentate come il mare. « Allegro vivo ») tanto caro all'autore, per sottrarre voluttuosamente o cantare con raffinatezza, inebriante dolcezza (« Interno »), per guizzare, sfrecciare e poi indugiare emozionate fino a riprendere la corsa lascia, divertita, saltellista. (« Finale »). Ma c'è anche di più, con la Grande fantasia op. 159 in do maggiore il tipico mondo romanzesco di Schubert è balzato in avanti, inchiodando totalmente l'uditore al pal-

lebri pagine, i due solisti hanno sempre reso con estrema bravura l'equilibrio delle parti, che pongono costantemente i due strumenti su un piano di perfetta egualanza. Così nella composizione mozartiana, un piccolo capolavoro di stile concertante; così in quella debusiana, densa di sfumature; così nella ricchezza di quella schubertiana; così nella pagina immortale di Beethoven.

Un programma da rendere esauriti. Ma il pubblico appiudica e chiedeva il bis: grande applauso. È arrivato con lo Scherzo della sonata di Dvorak come bis.

La preistoria delle esecuzio-

AVVENIRE - Martedì 27 maggio 1975

STEFANATO E LA BARTON AL « CARAVITA »

Uno splendido «duo»

Quattro celebri composizioni per violino e pianoforte

(V. C.) — La associazione musicale « Giuseppe Tartini » ha aggiunto un'autentica perla alla serie di concerti che vogliono tra l'altro celebrare, in questa prestigiosa stagione, il ventichiesimo anno di attività. Siamo parlando tra sera costituiscono del resto un banco di prova probabile per chiunque: la sonata K. 301 di Mozart, la sonata in salmine di Debussy, la grande fantasia in do maggiore di Schubert, e la celebre sonata « A Kreutzer » di Beethoven. Pagine in cui può ritagliare soltanto l'abilità di grandi violinisti e di grandi pianisti; e i coniugi Stefanato sono senza dubbio presenti applauso.

La preistoria delle esecuzio-

ni ha si come presupposto

un affatto irripetibile

(Stefanato e la Barton sono marito e moglie), ma si fonda soprattutto sulla levatura artistica di entrambi. Programmi come quello dell'allenamento, siamo parlando del concerto del violinista Angelo Stefanato e della pianista Margaret Barton svoltosi l'altra sera nell'oratorio del Caravita, gremito di pubblico. Un pubblico fortunato che ha potuto deliziarsi dell'exploit dei due celebri concertisti, ai quali ha tributato la fine dell'impegnativo programma un lungo e riconoscente applauso.

Nelle quattro ce-

bidi passaggi verso l'andatura rapsodica, ecco snodarsi l'« Allegretto », perfetto, illogni, battuta del suo dramma modulato, nei « filati » sublimi di un moto perpetuo cristallino e inebriante al punto che non vorresti avesse fine. Quanto canto nel tema dell'« Andantino » appassionato! e poi le variazioni, polierone, sfilate, frenetiche, che cedono a una conclusione libata verso l'infinito. Inutile parlare di meraviglie di tecnica, quando questa è di gran lunga superata dal linguaggio dell'interpretazione: nella famosa Sonata in a K. 301, di Beethoven, i due strumenti sembravano addirittura aver perso i reciproci contatti per penetrare uno nel cuore dell'altro, e ciò è appurato il segreto di quest'opera, in cui non esiste un primo e un secondo. Inutile parlare di successo, perché è stato addirittura un trionfo, all'Oratorio del Caravita, per la stagione dell'anno scorso.

Le pagine, i due solisti hanno sempre reso con estrema bravura l'equilibrio delle parti, che pongono costantemente i due strumenti su un piano di perfetta egualanza. Così nella composizione mozartiana, un piccolo capolavoro di stile concertante; così in quella debusiana, densa di sfumature; così nella ricchezza di quella schubertiana; così nella pagina immortale di Beethoven.

Un programma da rendere esauriti. Ma il pubblico appiudica e chiedeva il bis: grande applauso. È arrivato con lo Scherzo della sonata di Dvorak come bis.

La preistoria delle esecuzio-

I successi della "Tartini" giunta al 300° concerto

Perchè non si eseguono più spesso queste musiche... • È un programma che andrebbe riproposto per dare modo di riascoltarlo con più fluida disponibilità d'animo, con più aderente accostamento...».

Questi erano in sintesi i commenti del pubblico intervenuto numeroso al 300° concerto, a cui dall'Associazione "Tartini", nel

Basilica

di

Ita

E

sti

con

do

ne

m

simo

senza

stante

di far

Felice

L'

unico

re,

riscop

ed esuber

pera

Le

lità non d

bioso,

cau

scoltatore.

Antonio

con il Quarte

minore, una

lida costruzio

in cui tutto

complicato da i

vedibili risvolti

ci, intercalati da

gialante lucentez

z.

Notata una fel

cordanza di vedute

tra i quattro brav

componenti il Qua

"G. Tartini": Ottorir

hai Ilie, violini, Ant

ri, viola e Gui

lonecchio.

Sabato 22 è

aperto su un

che del '600

interesse mu

co.

Era di sce

co Toscano

mati comp

ne formazi

na nel 197

rezione ar

a farcelo

giovani artis

tico: Luciano Br

Luca Simoncini, violoncello

lette Sibile, cembalo) che, mos

come sono da intenso amore per

la più bella delle arti, non esita

no a sacrificare parte della loro

spiccatissima personalità in favore di

un'intesa tecnico-interpretativa

veramente eccezionale.

Il programma comprendeva

musiche di Sammartini, Stradell-

L'Associazione Giuseppe Tartini, Mustcale il via sua trentesima stagione musicale; per detta significativa ricorrenza il cartellone si presenta particolarmente ricco, vario ed interessante.

Verranno offerti agli abbonati e al pubblico concerti di in-

dubbia attrattiva sia per i no-

grammi, di lodevole fatt

sia per la partecipazione

eletto gruppo di solisti

complessi di chiara fam

Parteciperanno alle

stazioni i violinisti Ai

Alessandra Stefanato, Ai

sta Uto Ughi, il violin

tono Mosetti, la dicie

ne violinista polacca Be

ska, 1° premio 1979 a Pa-

vatorio Musicale di Pa-

ne Selmi con la viola da

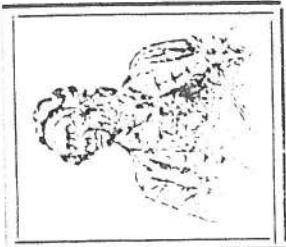
in un concerto dedicato

alia Maria Teresa

vista triestina

Partita An-

**ASSOCIAZIONE MUSICALE
“GIUSEPPE TARTINI”**



Stagiane dei Concerti 1975 - 1976

IL TEMPO - Venerdì 28 Maggio 1976

concerti

Pochi ma buoni

Il programma: Quentin, Sonata in mi minore; Devinenza, Quartetto op. 73 n. 1; Vivaldi, Sonata in si minore; Dittersdorf, Divertimento; Anthonio (ca. 1730), Suite in re minore. Esecutori: Chirilli, flauto; Romano, fagotto; Morri, violino; Palmieri, viola; Mascellini, violoncello; Rosa Klater, clavicembalo.
(R. Boni) — Non occorre uscire dall'Italia e dalla campagna per combinare insieme un buon flautto, con la violino di Ottorino Mori si è avvertito il filoata della sonata pura e «legata» di Emanuele e di Principe e nel violoncello di Guido Mascal- lini la tipica filosia della cavata umana del Selmi.

Il violinista Antonino Palmieri non è da meno dei compagni, ne ha bisogno di presentazione la cembalisto Rosa Klater già più volte apprezzata durante la stagione del Gonfalone.

Ammiravate la loro coesione; interessante le musiche, con punte di inediti, anche, e prerogativa costante di questa Associazione «Tartini». Chi aveva mai sentito parlare di Quentino, musicista del Settecento apparso lucido, assorto, grazioso, di genio? O di Devienne (1759-1803), talora freddo e umoristico, talaltra già affacciato al mondo romanesco? Piano il bolognese Tommaso Vitali brillante e stenografico il Dittersdorff, piuttosto comune

Cento Francesco Chirivì duenne il primo flauto del Teatro dell'Opera e dotato di bellissimo timbro sognante, anche se ancora un po' acerbo; Sergio Romani, primo flautista dell'Orchestra sinfonica della RAI che sa scherzare sui tasti e col fiato con profonda, autentica abilità, nel ne ma impressionista dal flauto l'anionario Suite dei XVIII secolo; molti applausi. Ecco il consuntivo di un pomeroniglio, al Garavita, non speso invano fra sei strumenti goduti a trio, quartetto, quintetto a seconda del gusto timbrico inventato dai rispettivi musicisti.

AVVENIRE - Martedì 25 maggio 1976

ALL'ORATORIO DEL CARAVITA

Le musiche rare della «Tartini»

Inconsueti anche gli organici

Una caratteristica dell'associazione Giuseppe Tartini è l'autentico contributo alla riscoperta di pagine della musica cameristica del diciottesimo secolo: pagine talora quasi sconosciute e puramente bellezzine, la cui interpretazione meriterebbe un pubblico certamente più numeroso di quello che frequenta il centraffissimo oratorio del Cara. Un concerto esemplare e significativo, in questo senso, è stato quello di cui sono stati protagonisti l'altra sera il giovane primo flautista del teatro dell'Opera Francesco Chirivì, il fagottista Stefano Romani, il violinista Ottorino Mori, il violista Antonino Palmeri, il violincellista Guido Masettini (tutti affermati « prime parti » dell'orchestra sinfonica della Rai di Roma) e la clavicembalista Rosa Klarer.

Inconsueti gli organici (praticamente tutte le combinazioni possibili di questi sei strumenti), oltre che gli autori e

le pagine in programma. Divenne nominatore comune, di questo concerto tutto barocco, la grazia e la freschezza delle composizioni, la ricchezza di idee musicali, l'atmosfera di un tantino salottiera, ma mai scontata e di maniera. Così la sonata in Mi minore per flauto, violino, viola, violoncello e cembalo di J.B. Quantin; o il quartetto in do maggiore per fagotto e archi di François Devienne, noto al suo tempo più come flautista che come fagottista, ed anche apprezzato compositore; o la sonata in si minore per violino, violoncello e cembalo di Tommaso Antonio Vitali; o il divertimento per archi di Dittersdorff; o infine la suite per flautista violino, violoncello e cembalo di un anonimo (italiano?) del Settecento.

Tutti bravi gli esecutori: degli particolare menzione Chirivì per la sonorità e l'unisonanza e Romani per il fraseggio.

Le prime romane

Concerti

SERDOZ-TASSINARI

Era giusto che il poco noto « Concerto in re maggiore » per flauto e orchestra d'archi di Bartolomeo Campagnoli fosse presentato dall'Orchestra d'Archi di Giuseppe Tartini », diretta dal bravo e meticoloso maestro Nino Serdoz. Infatti, il Campagnoli è uno dei maggiori rappresentanti violinistici della scuola tartiniana. Ed era giusto, anche, che fosse eseguito da un artista autentico come Arrigo Tassinari, dal momento che questi e il compositore sono nativi di Cento. A parte ciò la partitura del Campagnoli, divisa in cinque tempi, è veramente un lavoro degno di attenzione e non soltanto perennemente ricca di idee, ma anche perennemente propone una tecnica veramente scelta per lo strumento so-

lista. Il Campagnoli fu un violinista di grande rilievo nel Sette-Ottocento tanto in patria come all'estero e se eccelse nelle composizioni per il suo strumento, in questo « Concerto » per flauto non dimostra minor bravura. Arrigo Tassinari, poi, ha suonato con quell'arte, sobria, priva di ogni divismo, spontanea, che gli è propria. Tassinari è avanti negli anni (toccata gli ottanta), ma è ancor giovane nel suono, nell'emissione e nella tecnica e si ascolta sempre con piacere, come lo ascolta il pubblico della Scala, sotto la direzione di Toscanini.

L'intelligente maestro Nino Serdoz ha brillato anche in pagine di Vivaldi, Pergolesi, Bach, Scarlatti, Stradella e Durante, facendo anche ben figurare la voce del baritono Jerome Barry. Successo caloroso per tutti gli interpreti e bis del Tassinari, tra cui la divina « Aria dei Cammi Elesi » di Gluck.

M. R.

Serdoz-Stefanato al Teatro dei Servi

L'Associazione Musicale Tartini ha inaugurato la sua stagione dei Concerti al Teatro dei Servi con un programma tutto dedicato al Settecento, diretto dal Maestro Nino Serdoz che del complesso musicale sin dagli inizi è guida preziosa e con la partecipazione del violinista Angelo Stefanato. In programma la « Sinfonia in do maggiore » di Antonio Vivaldi, il « Concerto grosso n. 8 in sol minore » (Fatto per la notte di Natale) di Arcangelo Corelli, ed il « Concerto in fa Maggiore » per orchestra d'archi con violinista solista, nella revisione di Barblan, di F. A. Bonporti.

Del Concerto, che ripropone un Tartini sempre maestro del violinismo, Angelo Stefanato è stato ammirabile interprete: c'è nella sua tecnica nel suo stile nel suo fraseggio un significato che trascende la sua pur pregevole esecuzione, per divenire fatto puramente artistico. E mi piace ricordare di aver ascoltato Stefanato recentemente in una sala deserta per ritardo sulla prova, studiare un passo, una arcaia, un arpeggio di cui cercava la intonazione nella nota chiave, come raramente è dato ascoltare; e mi sembrava che facesse l'anatomia del suo bel Guadagnini per velarlo poi di Settecento in questo concerto del Tartini.

La seconda parte del programma era tutta occupata dal « Concerto in re maggiore » per violino e orchestra d'archi di Giuseppe Tartini, in prima esecuzione: un nome, un grande nome che ricorda anch'esso la dolce cadenza veneta.

Serdoz- Amfiteatrof al Caravita

Sono venticinque anni che l'Associazione Musicale « Giuseppe Tartini » si prodiga con lo devoto entusiasmo, affidata alle cure del maestro Nino Serdoz.

Domenica sera essa ha dato all'Oratorio del Caravita, affollato da un pubblico sensibile ed appassionato, il suo secondo concerto della stagione (il 261 dalla costituzione), la « suite » dell'opera « Didone ed Enea » di Henry Purcell e la Sinfonia in sol maggiore di G. Sammartini. Ha diretto Nino Serdoz.

Ha partecipato a concerto il violoncellista Massimo Amfiteatrof che ha eseguito la Sonata op. 14 n. 3, in la minore, di Antonio Vivaldi, e il Concerto in re maggiore di Luigi Boccherini.

Il concertista ha messo in chiaro risalto una tecnica brillante, la preziosità del suono, la chiarezza dei discorsi ed un particolare gusto dello stile, a lui congeniale.

In seguito a richiesta di un bis, Massimo Amfiteatrof ha suonato, accompagnato magistralmente dall'Orchestra « Tartini », l'« Andante » del Concerto in la maggiore di Albinoni.

Un bel programma ed una bella esecuzione che confermano la serietà ed il valore di questa Istituzione di Concerti che ha sempre avuto nel Maestro Nino Serdoz, la cui passione e pari alla sua bravura, non soltanto lo scrupoloso concertatore e l'appassionato direttore, ma l'animatore ed il punto fisso di una qualità artistica sempre rispettata per 238 Concerti in tanti anni, non sempre facili. Il pubblico, un pubblico molto numeroso ed affezionato, ha seguito tutto il programma con il più vivo diletto e partecipazione ed ha salutato con un caloroso successo tutti gli esecutori ed in particolar modo il violinista Stefanato ed il Maestro Serdoz.

Fernando L. Lunghi



Quattro decenni
di vita musicale vissuta

T anta
A rmonia
R isuona
T ra
I ncantevoli
N ote
I deali

Violino Principale.

3

QUANDO DA COSA NASCE COSA

di NINO SERDOZ



Maestro Nino Serdoz

Come nacque l'Associazione Musicale «G. Tartini»? Di mia iniziativa. Scaturì dall'inopinato incontro a Roma di quattro esuli da Fiume, già allievi di quella Scuola di Musica, coinvolti nelle imperversanti vicende belliche con accollato il retaggio di un interiore scompiglio morale.

Fu la mano del destino.

Quel far convergere noi quattro verso un'unica sede mi rese possibile la formazione di un organico quartettistico: Nino Serdoz, primo violino; Ugo Hammerl, secondo violino; Giulio Gortan, viola; Nereo Bianchi, violoncello.

Per le prove trovai ospitalità in un seminterrato di un Istituto bancario: ambiente niente affatto accogliente, illuminato da una lampadina volonterosa quasi oltre la sua congenita possibilità fisica, dalle pareti umidicce e con il soffitto gocciolante causa vetustà e difetto di tubature fatiscenti.

Iniziammo a provare con il quartetto delle dissonanze di Mozart, da me reperito nella bottega di un rigattiere a Campo Marzio.

Il quartetto lo battezzai «delle gocce ribelli»; ribelli, perchè, riluttanti all'osservanza degli elementari dettati del metronomo, cadevano sui leggi sistematicamente fuori tempo.

A bando gli scherzi..., eravamo immersi nel nulla, ma, per dirla con Pollione nella «Norma» di Bellini, ora arrivava la musica «... come raggio di sol in ciel turbato!...».

Fu per noi un'autentica, balsamica reviviscenza. Comunque, sperimentammo positivamente il detto: quartetto bagnato, quartetto fortunato.

L'esibizione del quartetto d'archi precorreva di poco (da cosa nasce cosa) alla nascita di un complesso orchestrale nobile d'intenti e serio d'indirizzo, che avrebbe dato specifico apporto all'osservanza dei canoni cui si ispira la buona musica.

Nell'autunno del 1950 formai l'orchestra, che da me diretta, diede il suo primo concerto pubblico nel Teatro della Società Artistica Operaia di via dell'Umiltà.

Era nata l'Associazione Musicale «G. Tartini».

Allo stato attuale emerge una particolarità: il vibrare di sentimenti di una propaggine, la «Tartini», saldati ad antiche radici culturali verso la lontana immagine di ciò che fu un tempo la Società di Concerti di Fiume.

Ispirarsi a quel prestigioso modello, dal quale riesumare per talea, non sbiadita invero, una mnemonica carta carbone nel contesto di una continuità ideale, questo, sì, è stato l'humus

smisurato di stimoli che ha portato la «Tartini» al 40° appuntamento annuo con la musica.

In una lettera indirizzata ad Arturo Toscanini, Gabriele D'Annunzio, parlando di Fiume, scriveva:... «È una città dove la musica è un'istituzione statuale...» Ed era vero.

Fiume, città di frontiera, era il punto d'incontro dei maggiori esponenti del concertismo internazionale mittel ed est europeo; mostri di sapere e di dire musica, dei loro concerti gli anziani ricorderanno la «completezza» tecnica e la «totalità» del suono che scaturivano dai loro preziosi strumenti in programmi emergenti dalla profondità della letteratura musicale. (nelle pagine seguenti presentiamo il frontespizio di alcuni programmi di sala).

Per la «Tartini» predisposi dal 1950 prime esecuzioni in epoca moderna di sonate, concerti, sinfonie di autori del 1700 da me reperiti negli scantinati dei negozi di musica di Otto Bauer e di Max Hieber a Monaco di Baviera.

I nostri programmi si arricchirono di opere di compositori quali Zellbell, Tuma, Torri, Pez, Sonnleitner, Abel, Pepusch, ed altri; per non sottacere i nostri Vivaldi, Corelli, Sammartini, Albinoni, Caldara, Bomporti, ecc.

In un'epoca (siamo negli anni '50) in cui ben pochi pensavano che valesse la pena di riscoprire Vivaldi, la «Tartini» contribuì a proporre all'ambiente musicale romano le sue musiche.

Fu il poeta Ezra Pound a «rintracciare» Antonio Vivaldi; alla Biblioteca Nazionale di Torino tolse dalla polvere oltre 300 composizioni del «Prete rosso» e un altro centinaio alla Biblioteca Popolare di Dresda.

Per la «Tartini» e per il suo pubblico fu una vera manna.

Provo un piacere nell'affermare che la «Tartini» il fiore all'occhiello se l'è meritato col trovarsi sempre, prima tra i primi, a frugare nel dossier dei repertori originali, insoliti o poco noti.

Le va assegnato un altro fiore all'occhiello per i nove cicli di concerti eseguiti dal suo Quartetto d'Archi (Ottorino Mori, primo violino - Mihai Ilie, secondo violino - Riccardo Pellegrino, viola - Antonio Fuiano, violoncello) e relativi a inusitati quartetti d'archi di operisti italiani quali Verdi, Donizetti, Rossini, Respighi, Malipiero, Scontrino, Gasco, Cambini, Paisiello, Cherubini, Bazzini, Galuppi, Bottesini, Bertoni, i quali, nel corso dell'attività creativa, hanno risposto con partecipazione sentita alle sollecitazioni ed agli stimoli offerti loro dalla forma quartettistica.

Questi quartetti presentano in tutte le loro componenti, siano esse stilistiche o tecniche, i lineamenti tipici della personalità dei singoli compositori, e non di rado, è ricorrente in essi l'inconfondibile matrice operistica.

Nel flusso di questi interessanti itinerari, che non hanno fine in sè, attraverso tappe di un viaggio dalle più disparate tematiche, si sono snodate nell'arco di quattro decenni manifestazioni concertistiche determinate da influente, profondo impegno.

Nella diuturna ricerca c'è tutta l'originalità del vasto programma musicale che la «Tartini» ha sviluppato a Roma e in altre città italiane, in questo quarantennio di meravigliosa continuità.

Chiudo questo mio scritto menzionando doverosamente una persona dal complesso di sentimenti che vibrano in sintonia con il pensiero e l'azione del sottoscritto, nel reggere la Presidenza della nostra Associazione: l'emerito primario dermatologo prof. dott. Luciano Muscardin.

GIUSEPPE TARTINI (1692-1770) fu il piú grande violinista italiano del secolo XVIII.

Nato a Pirano (Istria) cominciò a studiare musica e letteratura nel convento dei Padri Filippini. Nel 1709, indossato l'abito talare, si trasferì a Padova per studiare teologia e lettere.

La scherma, però, per la quale mostrò viva vocazione, lo distolse dagli studi; gettò via la veste sacerdotale e intraprese l'avventura divenendo uno dei più temibili spadaccini dell'epoca. Prova ne sia che una volta, scontrandosi con tre avversari, li sconfisse dopo poche mosse.

Sposò una sua allieva, malauguratamente imparentata con il Cardinale Cornaro, e quando l'alto prelato ne venne a conoscenza lo denunziò; dovette fuggire da Padova e riparò nel convento dei Francescani in Assisi dove venne accolto con l'aiuto del padre guardiano, un piranese.

Qualche anno dopo si riconciliava con il Cardinale e poteva far ritorno a Padova.

A Venezia ebbe l'occasione di sentire il violinista Veracini che lo indusse a riscontrare l'esiguità del suo patrimonio tecnico; mandò la moglie a Pirano, da un suo fratello, e si recò ad Ancona a studiare con Veracini.

Fu in quell'epoca (1714) che Tartini, datosi a profondi studi sulla natura dell'armonia, fece la curiosa scoperta del terzo suono, cioè quella nota più grave che deriva da due note suonate contemporaneamente.

Fu ferratissimo nella tecnica, rinomato per la bellezza del suono; sormontava agilmente i passi di maggiore difficoltà ed eseguiva le doppie corde con precisione sia nei tempi celeri come in quelli lenti.

Preferiva suonare nelle altezze estreme.

Tartini fu versatissimo anche nelle scienze filosofiche, nell'acustica e nell'armonia; lasciò molti pregevoli scritti che riuscirono di grande utilità per la teoria musicale.

Era una notte dell'anno 1713.

Sognavo di aver fatto un patto col diavolo che si sottometteva ad ogni mio intendimento; i miei desideri erano sempre prevenuti, i miei voleri soddisfatti da questo diligente famiglio.

Mi venne in mente di dargli il mio violino per vedere se riuscisse a ricavarne alcunche' di bello: ma quale fu il mio stupore allorche' udii una sonata così originale, così sublimamente deliziosa ed eseguita con tale magistrale arte, che io non avevo mai immaginato cosa che potesse reggere al confronto.

Commosso e rapito dalla circostanza mi svegliai alquanto turbato.

Presi subito il mio violino nel tentativo di riesumare almeno in parte cio' che avevo udito, ma invano...

Il pezzo che composi allora e', in realta', il migliore ch'io abbia mai fatto e lo chiamai la «Sonata del Diavolo».

Giuseppe Tartini

SOCIETÀ DI CONCERTI - FIUME

FONDATA NEL 1905 — RICOSTITUITA NEL 1923

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEL

QUARTETTO DI BUDAPEST

HAUSER EMIL
POGANYI IMRE
IPOLYI ISTVAN
SON HARRY

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEL

QUARTETTO DI PRAGA

WILLIBALD SCHWEIDA
HERBERT BERGER
LADISLAV CERNY
IVAN VECTOMOV

CONCERTO SINFONICO

(FUORI ABBONAMENTO)

DELLA

ORCHESTRA FILARMONICA
DI PRAGA

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEL

QUARTETTO ŠEVČÍK-LHOTSKÝ

BOHUSLAV LHOTSKY
KAREL PROCHÁZKA
KAREL MORAVEC
FRANTIŠEK POUR

VÁCLAV TALICH

UNIONE NAZIONALE CONCERTI
PRESSO LA
REGIA ACCADEMIA DI SANTA CECILIA
IN ROMA

I^a SERATA

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

PER VIOLINO E PIANOFORTE

DI

MUSICA DA CAMERA

DEL

PROF. ADOLF BUSCH
RUDOLF SERKIN

QUARTETTO BUSCH

ADOLF BUSCH
GÖSTA ANDREASSON
KARL DOKTOR
PAUL GRUMMER

CONCERTO

DEL VIOLINISTA

BRONISLAW HUBERMANN

AL PIANO SIEGFRIED SCHULTZE

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEL

QUARTETTO DI DRESDA

GUSTAV FRITZSCHE
FRITZ SCHNEIDER
HANS RIPHAHN
ALEX KROPHOLLER

CONCERTO
CONCERTO
DI
WALTER GIESEKING
(PIANO)

CONCERTO
DEL PIANISTA
WILHELM BACKHAUS

CONCERTO
DEI PIANISTA
ARTHUR RUBINSTEIN

SERATA DI MUSICA DA CAMERA
DEI
QUARTETTO ROTHSCHILD
FRITZ ROTHSCHILD
WILHELM UHLENHUT
HANS AHLGRIMM
RAPHAEL LANEB

CONCERTO
DEI VIOLINISTA
NATHAN MILSTEIN
AL PIANO: THEO VAN DER PAS

SERATA DI MUSICA DA CAMERA
DEI
QUARTETTO DI DRESDA
GUSTAV FRITZSCHE
FRITZ SCHNEIDER
HANS RIPHAHN
ALEX KROPHOLLER

CONCERTO
DEI VIOLONCELLISTA
GREGOR PIATIGORSKY
AL PIANO: HELLMUTH BAERWALD

SERATA DI MUSICA DA CAMERA
DEI
QUARTETTO PRISCA
DI COLONIA
WALTER SCHULZE-PRISCA
MIMY SCHULZE-PRISCA
ERICH KRAACK
MICHAEL SCHNEIDER

CONCERTO

DI

JOSEPH SZIGETI

AL PIANO: BORIS GOLDSCHMANN

CONCERTO

DI

ENRICO MAINARDI

CON LA COLLABORAZIONE PIANISTICA DEL

M.^o ENZO CALACE

CONCERTO

DI

CARLO ZECCHI

CONCERTO

DI

FERENC DE VECSEY

AL PIANO: CARLO VIDUSSO

CONCERTO

DELLA CANTATRICE

MARIA ROTA

AL PIANOFORTE

M.^o CARLO VIDUSSO

CONCERTO

DI

JOSEF SZIGETI

AL PIANO: IL PRINCIPE NIKITA DE MAGALOFF

CONCERTO

DI

VASA PRIHODA

AL PIANO: CHARLES CERNE

CONCERTO

DEL VIOLINISTA

BRONISLAW GIMPEL

AL PIANO: JAKOB GIMPEL

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

CONCERTO

DEL VIOOLINISTA

QUARTETTO DI BERLINO

CORTENBERG

SALOMON

HEINZ

NOVAK-RUDSKY

ARRIGO PELLICCIA

AL PIANO: M° EUSEBIO CIRELLI

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

CONCERTO

DEL VIOLONCELLISTA

QUARTETTO POLTRONIERI

ALBERTO POLTRONIERI

GUGLIO FERRARI

FLORENCE MORA

ANTONIO VALISI

CON LA COLLABORAZIONE PIANISTICA

MARIO CASTELNUOVO-Tedesco

BENEDETTO MAZZACURATI

AL PIANO: ANNA MESSERI

SERATA DI CANTO

CONCERTO

DI

GINA CIGNA

NATHAN MILSTEIN

AL PIANO: M° ALFRED ANGELO COSTANTINI

CONCERTO

CONCERTO SINFONICO

(FUORI ABBONAMENTO)

DEL VIOLONCELLISTA

DELLA

GREGOR PIATIGORSKY

ORCHESTRA FILARMONICA

AL PIANO: HELLMUTH BAERWALD

DI

PRAGA

DIRETTA DA

VÁCLAV TALICH

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEI

QUARTETTO LÉNER

JENÓ LÉNER
JOSEF SMILOVITS
SÁNDOR ROTH
IMRE HARTMAN

CONCERTO

DEL PIANISTA E COMPOSITORE

SERGE PROKOFIEFF

SERATA DI MUSICA DA CAMERA

DEL

QUARTETTO GARAY

DI BUDAPEST

GARAY GYÖRGY
Dr. RAUMANN GYULA
RÉVÉSZ LÁSZLÓ
FRANK LAJOS

CONCERTO

DI

VASA PRIHODA

AL PIANO: M° OTTO A. GRAEF

CONCERTO

DEL

CORO DEL DUOMO DI RATISBONA

DIRETTO

DA

THEOBALD SCHREMS

SERATA DI CANTO

DI

MARIA CANIGLIA

AL PIANO: M° GIORGIO FAVARETTO

CONCERTO

DI

BRONISLAW HUBERMAN

CON LA COOPERAZIONE PIANISTICA

DI

M. SIEGFRIED SCHULTZE

CONCERTO

DELLA VIOLINISTA

GIOCONDA DE VITO

AL PIANO: M° ALESSANDRO COSTANTINIDES

CONCERTO
DELLA
ORCHESTRA SINFONICA
DI BUDAPEST
DIRETTA
DAL
M° MASSIMO FRECCIA

CONCERTO
DELLA
ORCHESTRA DEI SINFONICI
DI VIENNA
DIRETTA
DAL
PROF. GEORG SZEL

CONCERTO
DI
GREGOR PIATIGORSKY
AL PIANO LUIGI FRANCHETTI

CONCERTO
DELLA
ORCHESTRA DA CAMERA
DEI "GEWANDHAUS"
DI LIPSIA
DIRETTA DAL MAESTRO
PAUL SCHMITZ

CONCERTO
DELLA
ORCHESTRA DA CAMERA
FEMMINILE
DI BERLINO
DIREZIONE GERTRUDE-ILSE TILSEN

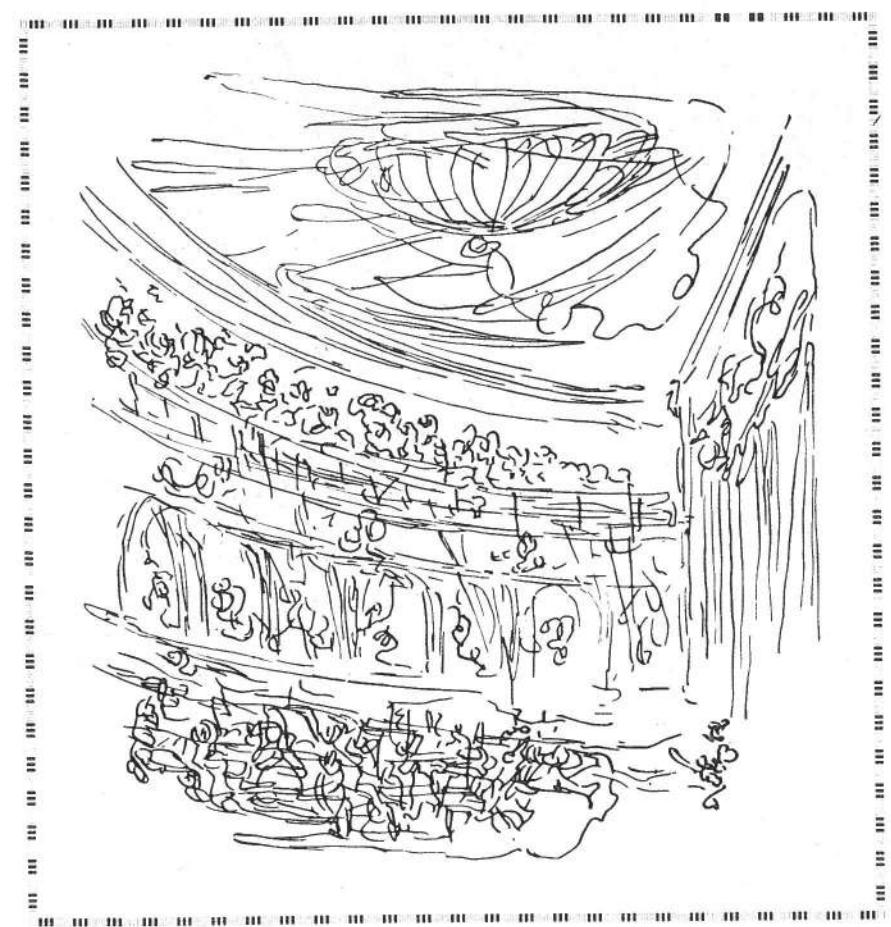
CONCERTO
DI
WALTER GIESEKING

SERATA DI MUSICA DA CAMERA
DEL
TRIO ITALIANO
ALFREDO CASELLA
ALBERTO POLTRONIERI
ARTURO BONUCCI

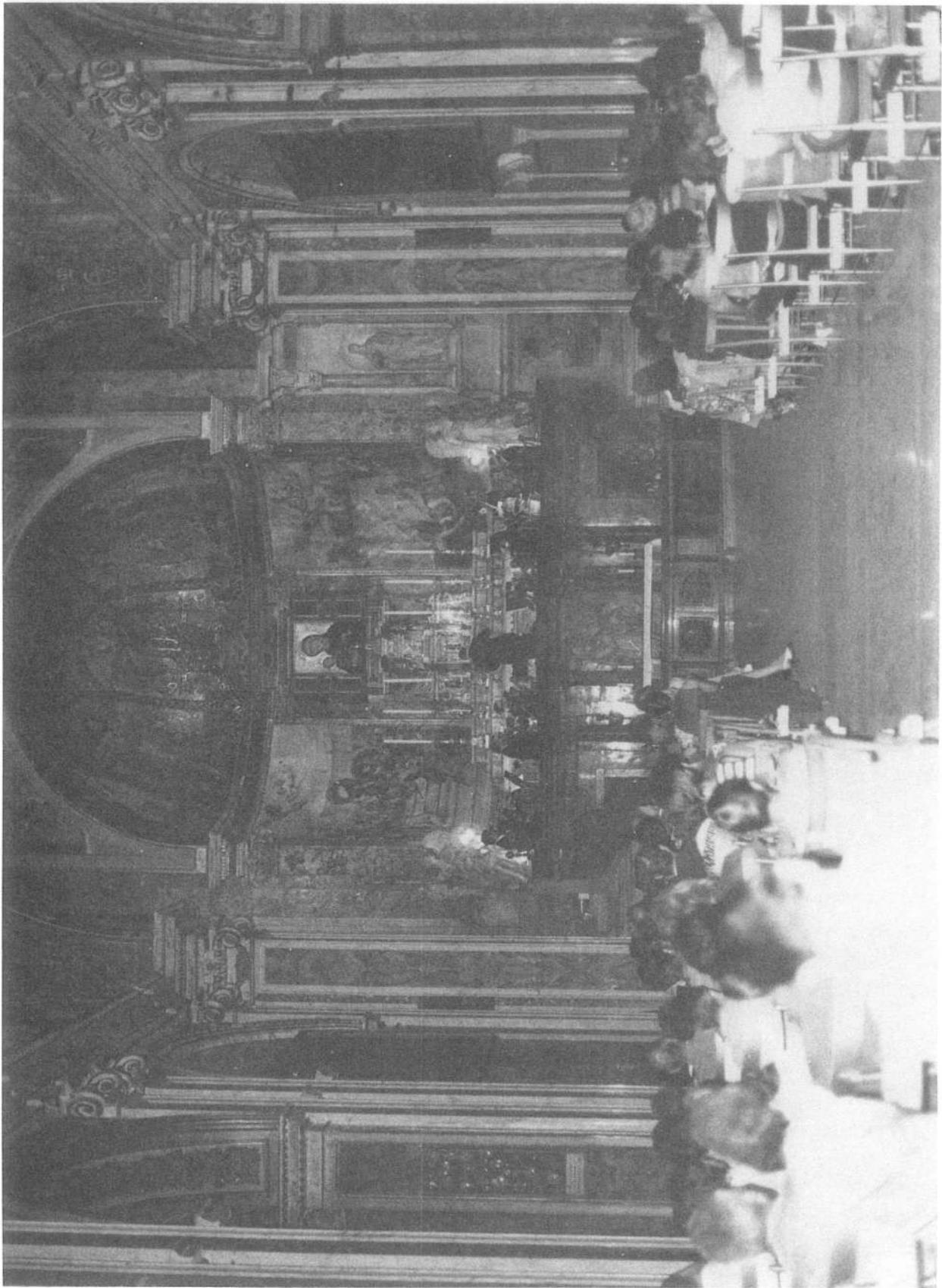
CONCERTO
DELLA
ORCHESTRA DA CAMERA
DI BERLINO
DIRETTA DAL MAESTRO
HANS VON BENDA
CON LA COLLABORAZIONE DEL VIOLINISTA
VITTORIO BRERO

LE VARIE SEDI DELLA TARTINI





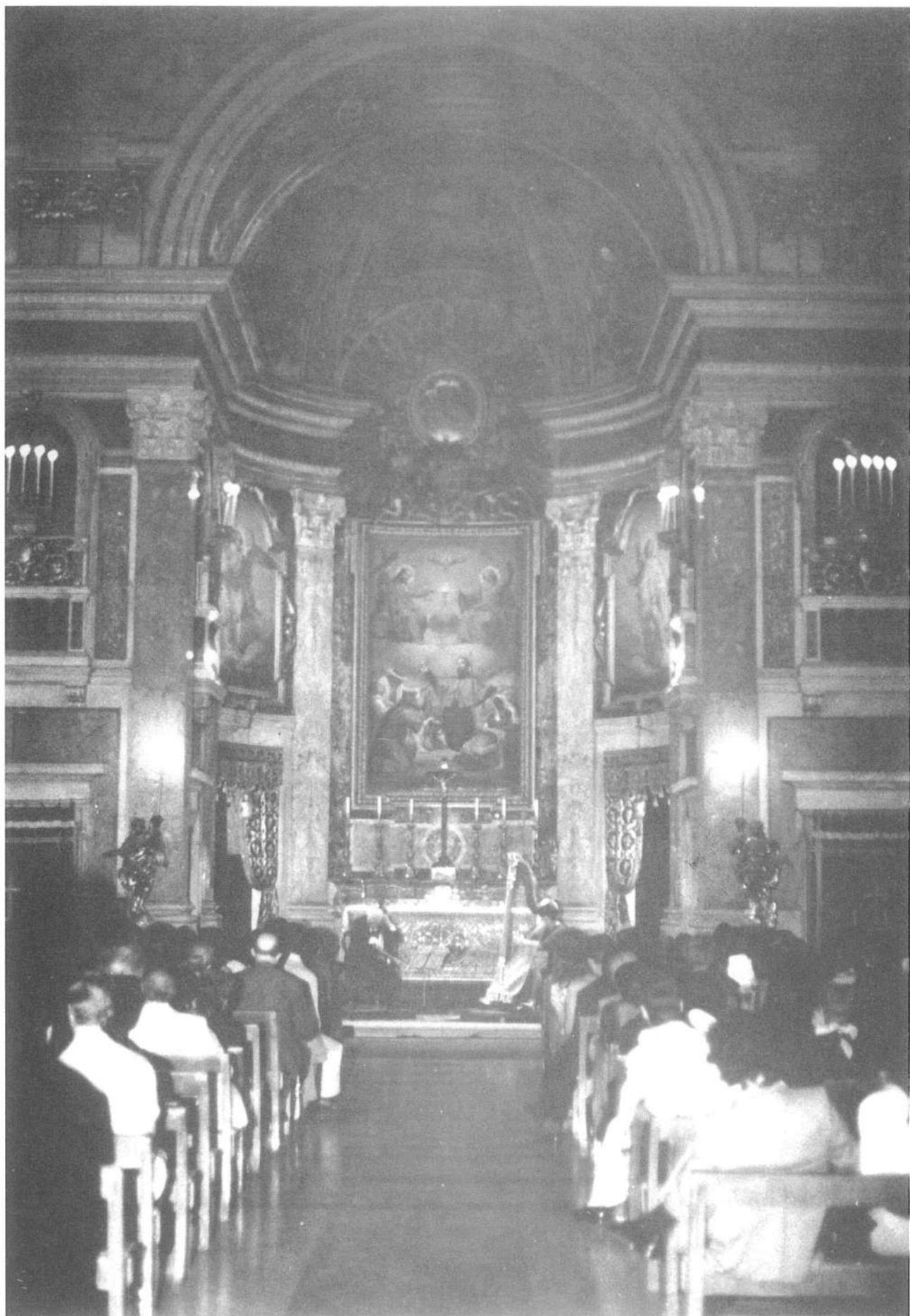
A. Urbani del Fabbretto - Concerto



Roma - Basilica di Santa Francesca Romana



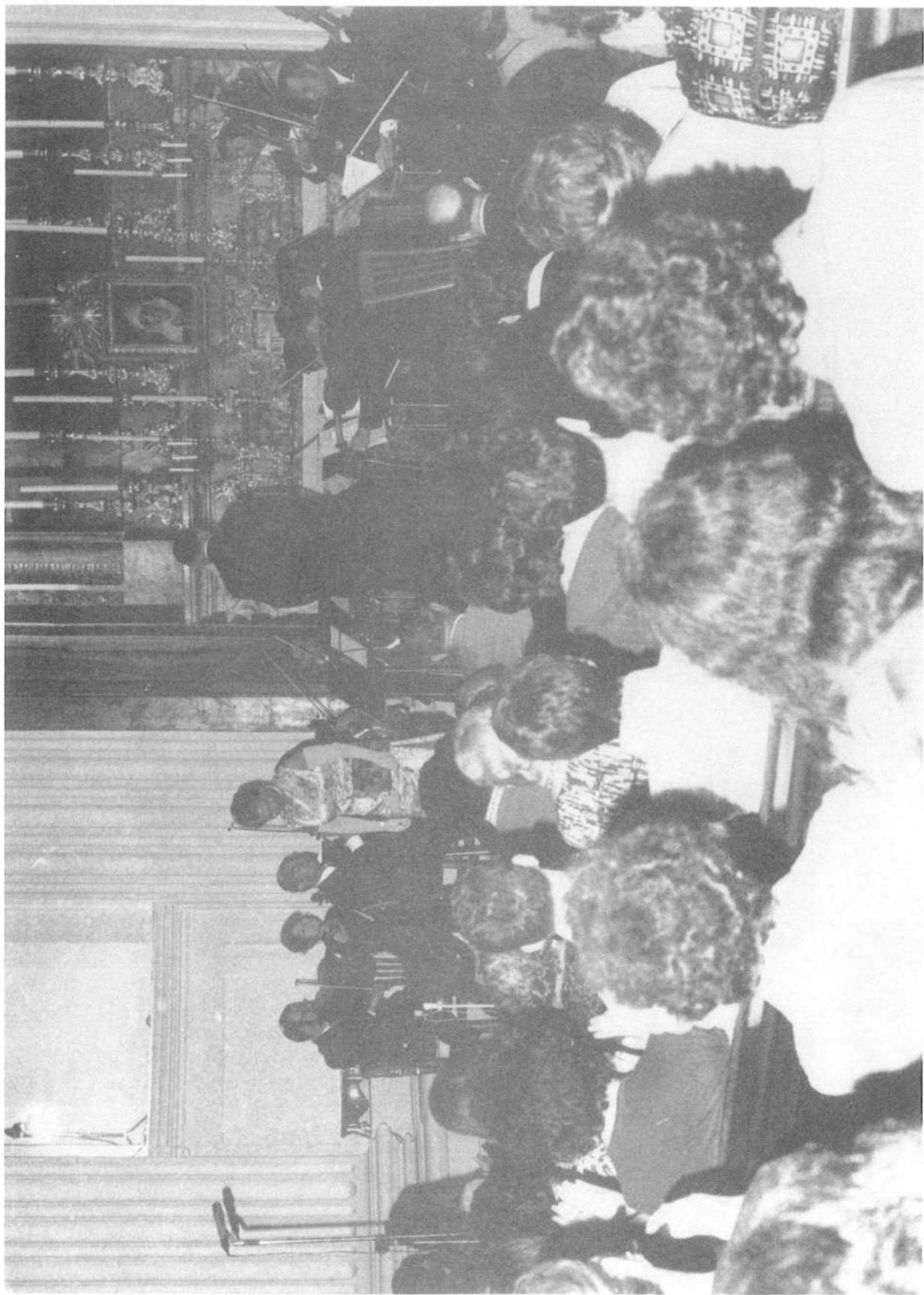
Braga - Basílica de São Vicente



Interior of Synagogue, Tel Aviv, 1930



Interior of the Santa Maria del Popolo church



Roma - Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza



Denmark: Søfie på koncert



Roma - Chiesa Americana di San Paolo entro le Mura (nuova sede artistica della «Tartini»)

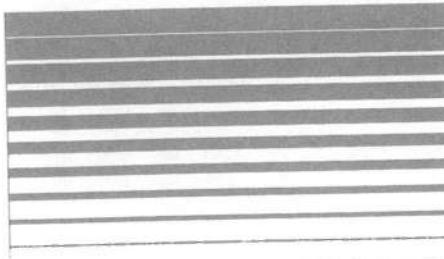
LA VETRINA

DEGLI ACCORDI MAGGIORI

interpretazione, ma in tutti i tasselli viene posto in risalto un'unico etereo coinvolgimento: un generoso, prorompente battito di cuore che coinvolge l'a-

Presentiamo un prezioso mosaico.

In ogni tassello vi è il soffio di un variegato inserto di sensibilità, di gusto, di stile, di umore, di



scoltatore portando il suo «io» più riposto alla scoperta di luoghi pulsanti, ricchi di vita e capaci di donare autentiche emozioni e tumultuosi trasporti.



Ornella Puliti Santoliquido
piano



Giuseppe Selmi
violoncello



Arrigo Tassinari
flauto



Franco Gulli
violino



Gloria Lanni
piano



Arrigo Pellecchia
violino



Massimo Anfiteatrof
violoncello



Armando Renzi
piano



Severino Gazzelloni
flauto



Salvatore Accardo
violino



Eva de Barberis
piano



Gianfranco Pardelli
oboe



Radu Aldulescu
violoncello



Angelo Stefanato
violino



Margareth Barton
piano



Franco Petracchi
contrabbasso



Paolo Di Giovanni
piano



Alirio Diaz
chitarra



Conrad Klemm
flauto



Alexandra Stefanato
violino



Sergio Cafaro
piano



Maria Petrova Elson
soprano



Maria Dongellini Selmi
arpa



Angelo Persichilli
flauto



Ettore Geri
basso



Vittoria Annino
arpa



Marcella Crudeli
piano



Maria Lombardi Plastino
soprano



Antonio Marchetti
violino



Lilia D'Albore
violino



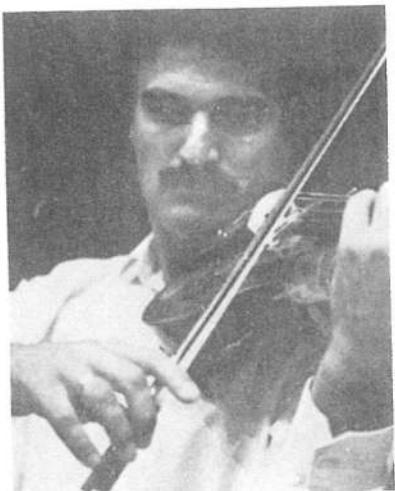
Luisa Malagrida
soprano



Giuseppe Anedda
mandolino



Alfonso Mosetti
violin



Francesco Squarcia
viola



Isabella Mori
arpa



Guido Mozzato
violin



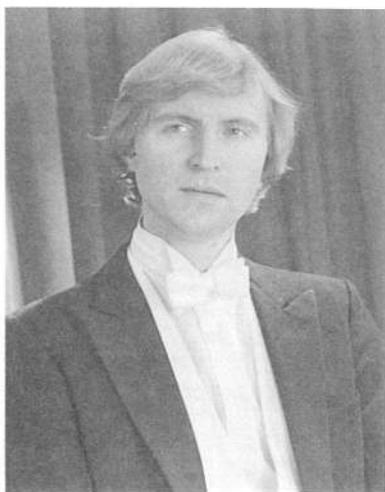
Luciano Galbani
cornet



Maria Urban Baselli
mezzo-soprano



Dino Ascioffa
viola



Janusz Piotrowicz Stechley
piano



Ottorino Mori
violino



Sergio Romani
fagotto



Irene Oliver
soprano



Mary Cotton
corno inglese



Rodolfo Bonucci
violino



Gerardo Levy
baritono



Thierry Longlana
piano



Vincenzo Bolognesi
violino



Marianne Winter
soprano



Alberto Massimo
organo



Trefor Smith
piano



Deborah Kruzansky
flauto



Rosa Klarer
clavicembalo



Lilian Capponi
organo



Alberto Pescetelli
viola



Carlo Ambrosio
liuto



Deborah Mariotti
chitarra



Norma Giusti
soprano



Gisela Rohmert
contralto



Anna Maria Permafelli
clavichembalo



Michele Marulli
piano



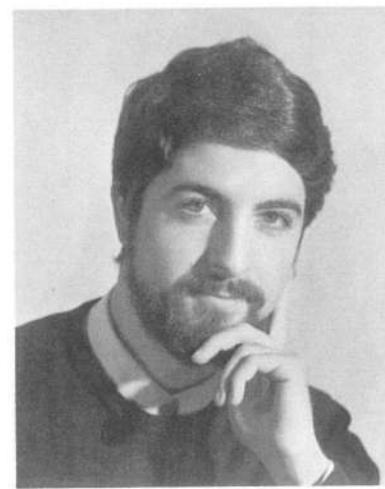
Bruno Tomazzi
chitarra



Lisa Green
violino



Angela Tucker
violoncello



Andrea Padova
piano



Grazia Salvatori
organo



Rosario Gioffreda
fagotto



Henry Nowak
tromba



Alessandra Bianchi
arpa



Franco Ferranti
clarinetto



Marco Costantini
fagotto



Marco Ancillotti
flauto



Miciko Hirayama
soprano



Gaetano Di Baia
saxofono



Paolo Bartolati
piano



Wissam Boustany
flauto



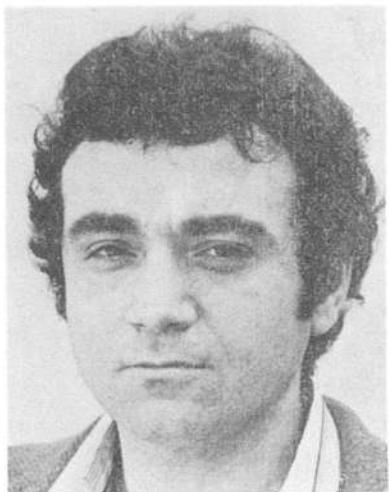
Caroline Palmer
piano



Evelyne Koch
soprano



Alda Bellasich
piano



Leonardo Angeloni
flauto



Arlette Vladuca
violino



Zbigniew Giaslinski
piano



Elisabeth Majeron
soprano



Giuliano Balestra
chitarrista



Wilhelm Melcher
violino



Giuliana Raimondi
soprano



Edward Politi
violino



Rita Tallarico
soprano



Nicola Pugliese
flauto



Ratiba Elhafny Eberid
soprano



Stefano Cardi
chitarra



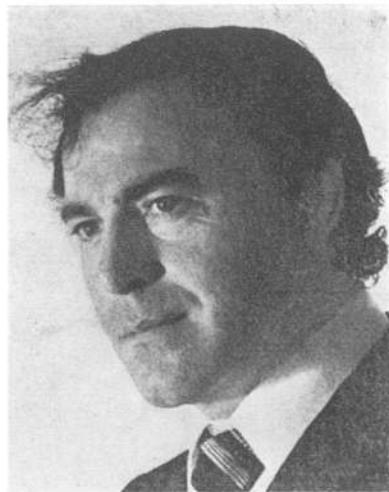
Beata Halska
violino



Miwako Matsumoto
mezzosoprano



Mary Mae Donald
piano



Michele Incenzo
clarinetto



Bruno Battisti D'Amario
chitarra



Salvatore Rappa
flauto



Margareth Baker Genovesi
soprano



Hirotungu Kakinuma
chitarra



Miriam Funari
soprano



Andrea Petrassi
baritono



Jadwiga Kotnowska
flauto



Barbara Halska
piano



Libero Gaddi
oboe



Carlo Romano
oboe



Amina Perugia
soprano



Maurizio Piacenti
baritone



Paola Mariotti
clavicembalo



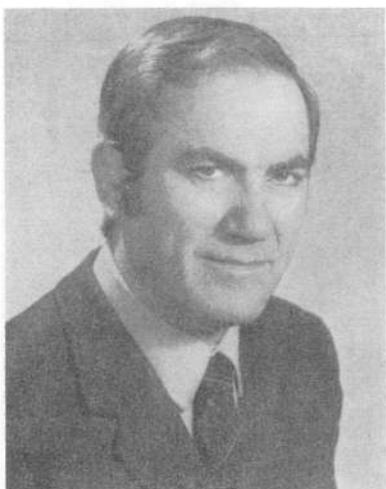
Esther Lazarus
piano



Irigy Nicolai
soprano



Paola Perrotti Bernardi
clavicembalo



Alfredo Puccello
ottavino



Yvette Grigorian
violino



Mariolina Di Sabatino
flauto



Miriam Pirazzini
soprano



Angelo Marchiandi
tenore



Paolo Pilta
chitarra



Francesco Agostini
flauto



Teresa Brambilla Fiorini
arpa



Joséfina Bernajau de Sendios
contralto



Valentino D'Angelo
tenore



Marcella Gianotti
soprano



Lidia Nerozzi
soprano



Claudio Capodiceci
chitarrista



Leila Bersiani
soprano





La rosa dai 600 petali

Proseguendo il cammino, con la certezza di contribuire, nell'ambito proprio di un'istituzione culturale, all'opera di affermazione di quei valori musicali che costituiscono una prerogativa nel contesto sociale di un popolo civile quale è quello italiano, l'Associazione Musicale «Giuseppe Tartini» si è avvalsa della collaborazione di concertisti italiani e stranieri di chiarissima fama internazionale.

Ecco il nutrito elenco dei partecipanti che si sono avvicendati nell'arco del quarantennio testè raggiunto:

PIANO:

Ornella Puliti Santoliquido, Gloria Lanni, Lya De Barberiis, Armando Renzi, Sergio Cafaro Margaret Barton, Alda Bellasich, Marcella Crudeli, Paolo Di Giovanni, Hennie Joubert, Jannusz Piotronicz Steeley, Trevor Smith, Yukako Okayama, Franco Barbalonga, Loredana Franceschini, Manolita de Anduaga, Leslie Wright, Humberto Quagliata, Luciano Giarbella, Raffaele Di Berto, Maria Cristina Mohovich, Luigi Donorà, Esther Lazarus, Cecilia Mosesti Silvia Silveri, Angela Massimi, Wendy Lorenz, Barbara Halska, Zbigniew Ciaslinski, Mechthild Hatz, Gianni Bellucci, Carlo Bertolani, Andrea Padova, Caroline Palmer, Alberto Massimo, Giuseppe Marvulli, Luisa Prayer.

VIOLINO:

Franco Gulli, Salvatore Accardo, Angelo Stefanato, Arrigo Pelliccia, Giuseppe Prencipe, Lilia D'Albore, Guido Mozzato, Alfonso Mosesti, Ottorino Mori, Carlo Zusi, Arnaldo Apostoli, Edi Perpich, Giulio Bignami, Ludmilla Kuznetsoff, Carmine Scarpati, Yvette Grigorian, Beata Halska, Rodolfo Bonucci, Alexandra Stefanato, Sergio Marzi, Arlette Vladuca, Paola Besutti, Andrew Lorenz, Michelangelo Massa, Miwako Abe, Montserrat Cervera, Wilhelm Mercher, Marco Silvi, Bruno Pignata, Vincenzo Bolognese, Lisa Green, Irene Spotorno, Pasquale Pellegrino, Santi Interdonato, Antonio Marchetti, Antonino Foti, Giancarlo Nadai, Gisella Tamagno, Antonio Del Vecchio, Mihai Ilie, Bruno Novelli.

VIOLA:

Dino Asciolla, Bruno Giuranna, Arrigo Pelliccia, Luigi Bianchi, Francesco Povia, Francesco Squarcia, Alberto Pescetelli, Fausto Anzelmo, Lina Lama, Diego Piccioni, Pietro Massa, Carlo Pozzi, Antonino Palmeri, Umberto Spiga, Michele Siculo, Lorenzo Massotti, Carlo Rea, Ernest Braucher.

VIOLA DA GAMBA:

Giuseppe Selmi.



VIOLA D'AMORE:

Bruno Giuranna

VIOLONCELLO:

Giuseppe Selmi, Massimo Amfitheatrof, Radu Aldulescu, Leonardo Serdoz, Antonio Fuiano, Guido Mascellini, Cerio De Lisi, Alfredo Stengel, Placido Saison, Janus Laurns, Filippo Burghia, Renzo Brancaleon,

Alfredo Giarbella, Daniela Petracchi, Roger Loevenguth, Toshiati Hayashi, Ida Varricchio, Georg Pawassar, Antonio Zitano, Luigi Chiapperino, Giovanni Costamagna, Luca Simoncini, Nicolò Oliva, Sandro De Blasio, Riccardo Agosti, Angela Tucker, Alessandro Incagnoli, Cecile Peyrot, Giuseppe De Luca.

CONTRABBASSO:

Franco Petracchi, Vincenzo Bellini, Anteo Pastorino, Giuseppe Viri, Silvio Noto, Massimo Taddei.

ARPA:

Maria Dongellini Selmi, Vittoria Annino, Teresa Brambilla, Isabella Mori, Lucy Pasquali, Ornella Orlandini, Teresa Rossi-Bertolotti, Sandra Bianchi, Mirella Vita, Nazarena Recchia, Patrizia Radici.

ORGANO:

Flavio Benedetti-Michelangeli, Lilian Capponi, Grazia Salvatori.

CLAVICEMBALO:

Anna Maria Pernafelli, Rosa Klarer, Laura Bertani, Giorgio Tabacco, Teddy De Nadai, Alberto Pavoni, Giovanna Murolo, Colette Sibile, Paola Perotti, Paola Mariotti.

MANDOLINO:

Giuseppe Anedda, Pietro Muratori

CHITARRA:

Alirio Diaz, Giuliano Balestra, Bruno Tonazzi, Bruno Battisti D'Amario, Hirotsugu Kakinuma, Paolo Battisti Pilia, Stefano Cardi, Fabio Renato D'Ettorre, Roberto Felici, Fernando Lepri, Arturo Tallini, Vincenzo Di Benedetto, Deborah Mariotti, Sandro Ruscio, Massimo Agostinelli, Uliano Marchio, Claudio Capodieci, Pier Luigi Colonna, Giuseppe Briasco, Massimo Delle Cese, Gianluca Persichetti, Massimo Aureli, Pietro Antinori.

FLAUTO:

Arrigo Tassinari, Severino Gazzelloni, Angelo Persichilli, Conrad Klemm, Gerard Levy, Nicola Pugliese, Mario Ancillotti, Salvatore Alfieri, Giovanni Gatti, Piero De Florian, Salvatore Rappa, Jadwiga Kotnowska, Francesco Agostini, Marcello Morresi, Deborah Kruzansky, Jean Claude Diot, Albino Mattei, Leonardo Angeloni, Andrea Montefoschi, William van Baar, Carlo Tamponi, Luisa Sello, Nadia Tonda-Roch, Luciano Brigidi, Giacomo Cedrone, Reza Najfar, Wissam Boustanly, Alexander Wagendristel, Mario Puerini, Enrico Di Felice, Alberto D'Alfonso, Vittorio Farinelli, Federico Giarbella, Ivano Melato, Giancarlo Sarandrea, Massimo Lupi, Manlio Polletta, Alessandro Fratta, Sandra Pirruccio, Rita Tisselli, Roberto Ricci, Sergio Ruggeri, Marina Bosi.

FLAUTO DOLCE:

David Bellugi, Ugo Galasso, Donato Sansone, Carla Vaccaro.

FLAUTO A BECCO:

Daniele Salvatore, Emanuele Di Cretico, Elena Bianchi.



OBOE:

Gianfranco Pardelli, Maurizio Marchi, Ariane van Galderen, Carlo Romano, Libero Gaddi, Sofia Pacini, Bruno Incagnoli, Alfonso Smaldone, Francesco Manfrini, Giuliano Giuliani.

CORNO INGLESE:

Mary Cotton.

CLARINETTO:

Franco Ferranti, Luigi Lettiero, Franco Pezzullo, Giovanni Lettiero, Natalia Benedetti, Aleste Innocenti, Fabio Antonelli, Guido Arbonelli, Michele Incenzo.

SASSOFONO:

Gaetano Di Bacco.

FAGOTTO:

Rosario Gioffreda, Sergio Romani, Domenico Lo Savio, Dionisio Gualdini.

CORNO:

Luciano Giuliani, Claudio Cattalini, Agelo Agostini, Salvatore Acierno, Fiorangelo Orsini.

TROMBA:

Henry Novak, Vincenzo Tribulini, Gabriele Buffi, Giorgio Caselli.

TROMBONE:

Maurizio Bandini, Giacomo Ceresani.

FLICORNO:

Renzo Pasquarè.

BASSO-TUBA

Alberto Mencucci.



PERCUSSIONI:

Fabrizio De Nicola

BANDONEÒN:

Hector Ulises Passarella



LIUTO:

Pier Luigi Colonna, Carlo Ambrosio.

RIBECA:

Roberto Galvani

SPINETTA:

Marilena Salvatore, Elena Buttiero.

SOPRANO:

Maria Lombardi Plastino, Angelica Tuccari, Luisa Malagrida, Rita Tallarico, Giuliana Raymond, Irene Oliver, Mieiko Hirayama, Ratiba El Efnî Ebeid, Zanita Escobar, Myriam Funari, Gabriella Gatti, Luciana Bertolini, Fulvia Boschin, Marcella Gianotti, Lidia Nerozzi, Piera Provenziani, Antonietta Simeoni, Isabella De Pinto, Maria Grazia Dilluvio, Ingy Nicolai, Marisa Marchio, Rosalia Maresca, Maria Petrova Elson, Evelyn Koch, Elisa Frattini, Elisabeth Villa Santa, Norma Giusti, Marianne Winter, Leila Bersiani.

MEZZOSOPRANO:

Maria Urban Raselli, Palmira Vitali Marini, Amelia Versiglioni, Miwako Matsumoto, Federica Nicolich, Valeria Hustch, Lauretta Brovida, Amina Perugia.

CONTRALTO:

Anna Maria Capuzzo, Gisela Rohmert.

TENORE:

Salvatore Lisiitano, Onofrio Scarfoglio, Gianni Fabro, Oberdan Traica, Gino Sinimberghi, Luciano Pansieri, Giuseppe Tosi.

BARITONO:

Marcello Ferri, Attilio D'Orazi, Franco Peragallo, Andrea Petrassi, Maurizio Piacenti, Carlo Di Cristoforo, Fernando Piccinni, Jerome Barry.

BASSO:

Ettore Geri

CORÈUTICA:

Ivana Gattei, Guido Lauri, Marisa Matteini, Filippo Morucci, Silvana Mostrocotto, Gianni Notari, Maddalena Platania, Amalia Saporetti.

CORO:

Coro Polifonico di Belluno.
Direttore: don Sergio Manfroi.

Gruppo Polifonico «Claudio Monteverdi», di Ruda (Udine)
Direttore: Orlando Dipiazza.

Coro «Giovan Ferretti», di Ancona
Direttore: Cesare Greco.

Coro Accademico Universitario di Roma
Direttore: Claudio Gregorat.

Corale «Città di Subiaco»
Direttore: Fernando Stefanucci.

Coro dei Maestri Cantori Romani
Direttore: padre Bucci.

Corale «Nova Armonia» di Roma
Direttore: Ermanno Testi.

Camerata Polifonica Viterbese
Direttore: Zeno Scipioni

ORCHESTRA:

Orchestra d'Archi «Giuseppe Tartini», di Roma
Direttore: Nino Serdoz.

The «Stoliarsky Chamber Orchestra» of Queensland - Australia
Direttore: Giuseppe Giglio.

The «Junior Strings» of Melbourne.
Direttore: Brian Finlayson

«Concordia Mandolin and Guitar Ensemble»
Direttore: Frank Mazzitelli.





Sheraton Peabody Hotel Memphis, Tennessee 38103
6 ottobre 1969

Caro Maestro,

ricevo la sua gradita lettera qui in America, dove mi trovo per un giro di concerti. La ringrazio per il buon ricordo e mi congratulo per la sua splendida attività e per i riconoscimenti ottenuti.

Ricordo con molta simpatia il nostro concerto, anche se tra passati fatti anni e vorrei poter aderire con tutto il cuore al suo invito a partecipare al concerto d'inaugurazione del "Vendemiale". Tutt'troppo ciò non è possibile, infatti i miei impegni qui in America e quelli successivi in Europa che non prevedono giornate libere praticamente fino a giugno 1970. Fra l'altro ritengo a Roma 3 volte (due con il mio Trio alla Filarmonica ed una a S. Cecilia con l'orchestra) ed anche in queste occasioni il tempo in cui mi troverò a Roma sarà "strangolato". Mi auguro di poterla incontrare in altra occasione, e con i voti migliori per lei e la sua orchestra, nonché con i più cordiali saluti, resto il suo

Franco Gulli

Lettera indirizzata dal violinista Franco Gulli al maestro Serdoz

Complessi corali



Il Gruppo Polifonico
«Claudio Monteverdi»
di Ruda (Udine)

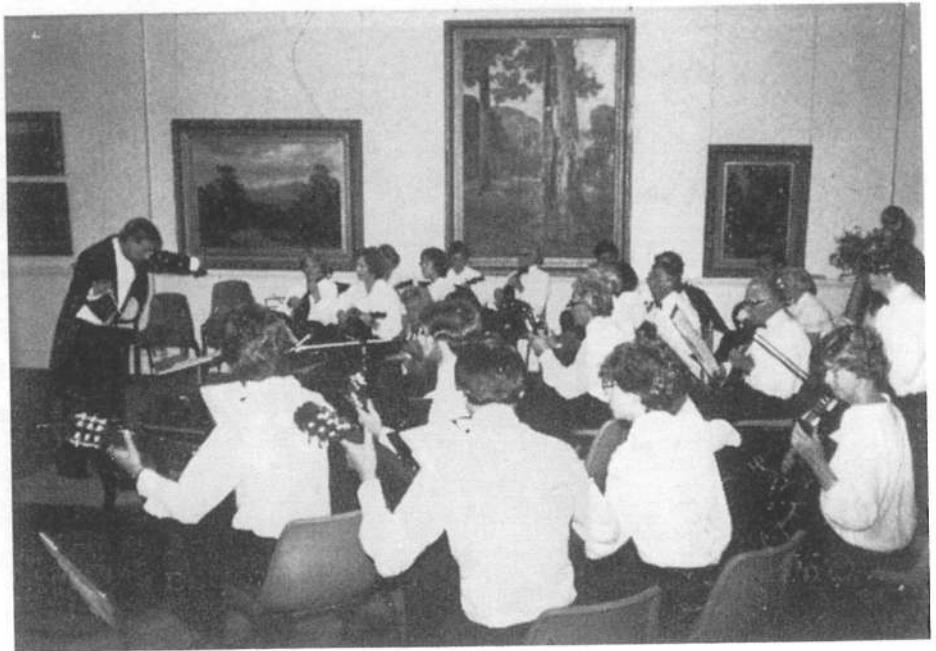


Il Coro Polifonico di Belluno

Complessi orchestrali



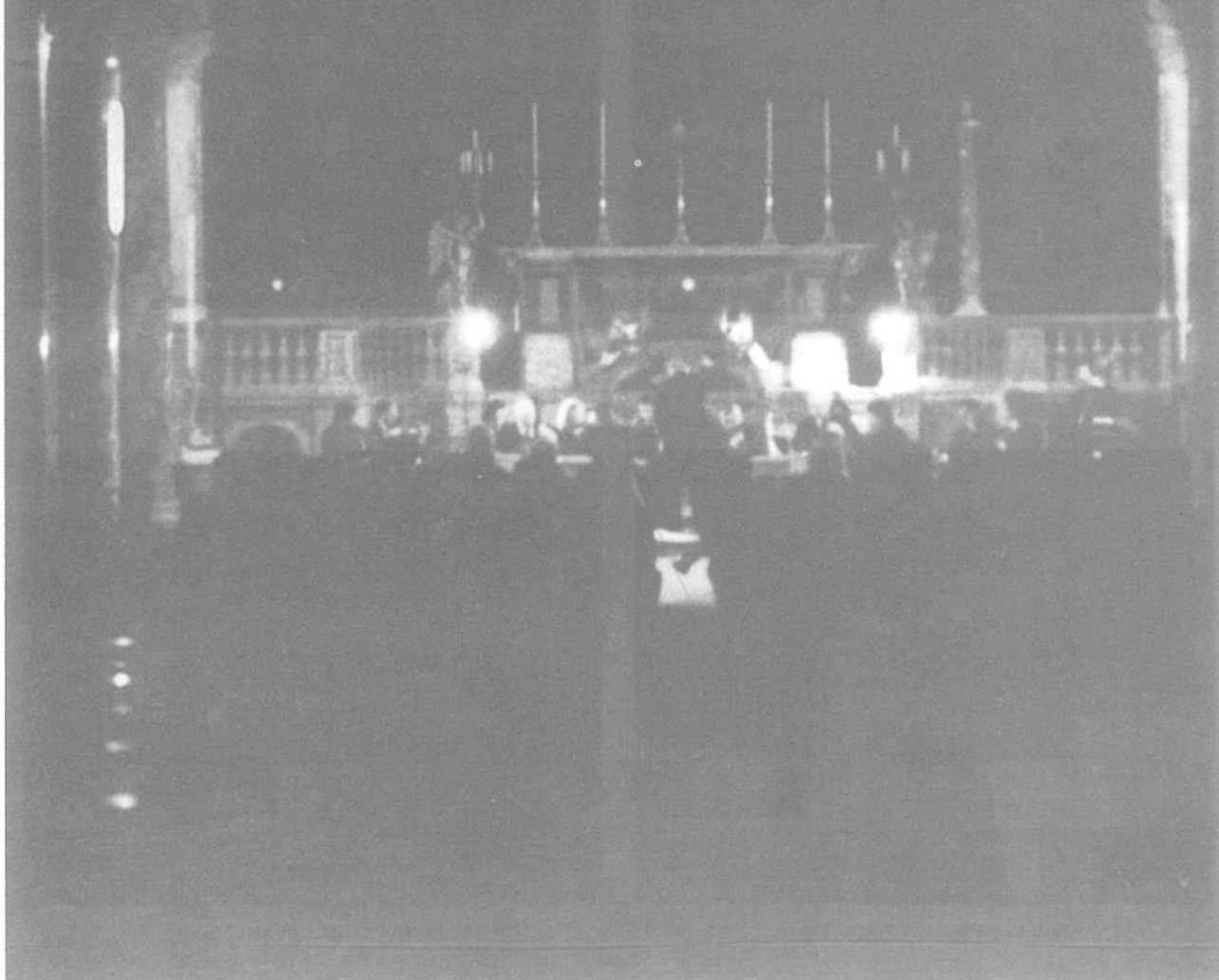
Il complesso «The Junior strings
of Melbourne»



Il «Concordia Mandolin and Guitar Ensemble»

PILUCCANDO IL GRAPPOLO DEI RICORDI

Annovero di inserti che si allacciano alla vita roteante intorno al mondo della musica.





ROMA - Concerto alla Basilica di San Marco



VITERBO - Auditorium - violoncello solista Radu Aldulescu



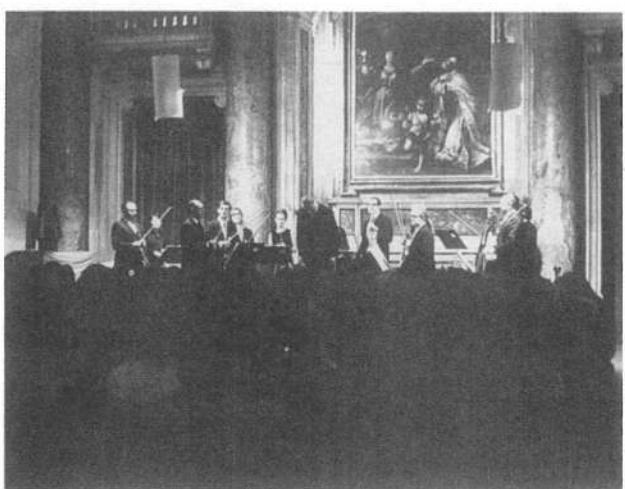
ROMA - Il Direttore Nino Serdoz
e i violinisti Stefaniato e Marchetti



ROMA - Bidotto del Teatro Eliseo



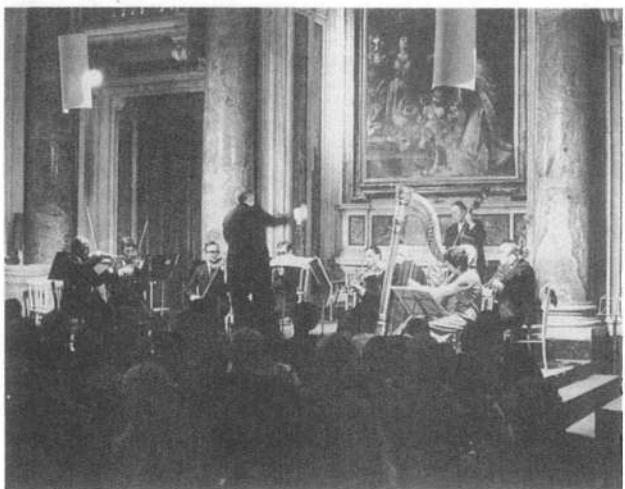
ROMA - Basilica di San Marco



ROMA - Sala Borromini



ROMA - Basilica di Santa Francesca Romana



ROMA - Sala Borromini
arpaista Maria Dongellini Selmi



ROMA - Sala Borromini
l'orchestra



ROMA - Basilica di S. Francesca Romana
violoncello solista Giuseppe Salmi



ROMA - Sala Borromini
pianista Alda Bellasich



ROMA - Sala Borromini
chœur Gianfranco Pardelli



ROMA - Basilica di San Marco
violonisti Angelo e Alessandra Stefanato



PADOVA
violino Arnaldo Apostoli



ROMA - Sant'Ivo alla Sapienza
soprano Ingy Nicolar



ROMA - Teatro de' Servi
soprano Luisa Malagrida



ROMA - Palazzo Barberini
soprano Miriam Funari
baritono Andrea Petrossi



ROMA - Santa Francesca Romana
flautista Angelo Persichilli



ROMA - Sala Borromini
soprano Maria Lombardi Plasticine



NAPOLI - Il Comandante Libero Sauro con il maestro Nino Serdóz



ROMA - Sala Borromini
Il Cardinale Celso Costantini si congratula
con la pianista Alda Bellasich



ROMA - Sala Borromini
Il basso Ettore Gori



ROMA - Oratorio del Catavina
ensemble Giuseppe Selmi
e prima Maria Dongellino Selmi



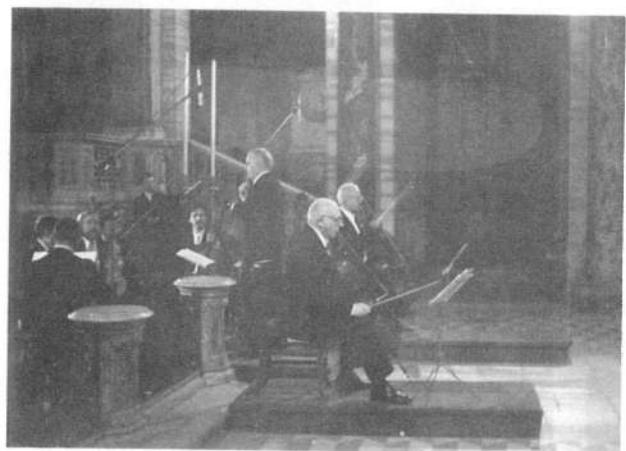
Roma - Sala Borromini
Il fagottista Evandro Dall'Oca esegue il Concerto in La minore di Antonio Vivaldi

Roma
Sala Borromini
Orchestra «Tartinis» con il maestro Serdoz e con la pianista Ornella Puliti Santoliquido

Il Direttore Nino Serdoz con il mandolinista Giuseppe Anedda

Roma
Sala Pio VI
Orchestra d'Archi «G. Tartinis» Direttore Nino Serdoz. Violoncellista Massimo Amfitheatrof





ROMA

Basilica di San Marco - Orchestra d'Archi «G. Tartini» - Direttore: Nino Sordoz - Violoncelli solisti: Giuseppe Selmi, Massimo Amfitheatrof



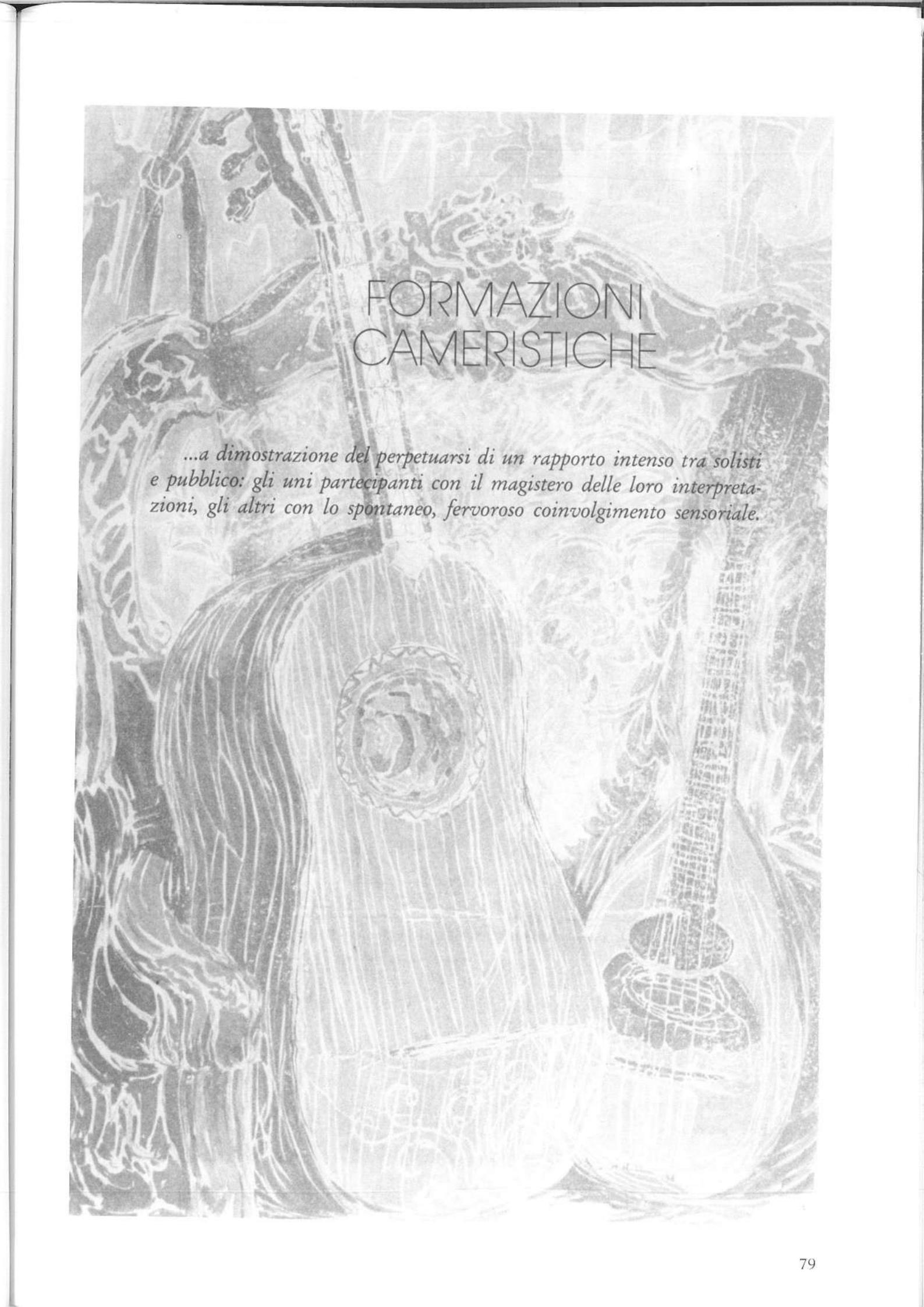
Sala Borromini
Concerto del Duo di Roma Ornella Puliti Santoliquido - piano
Massimo Amfitheatrof - violoncello

ROMA
Sala Borromini
Orchestra d'Archi «G. Tartini» Direttore: Nino Serdoz, Violinista: Antonio Marchetti

ROMA
Sala Borromini Quartetto d'Archi «G. Tartini»

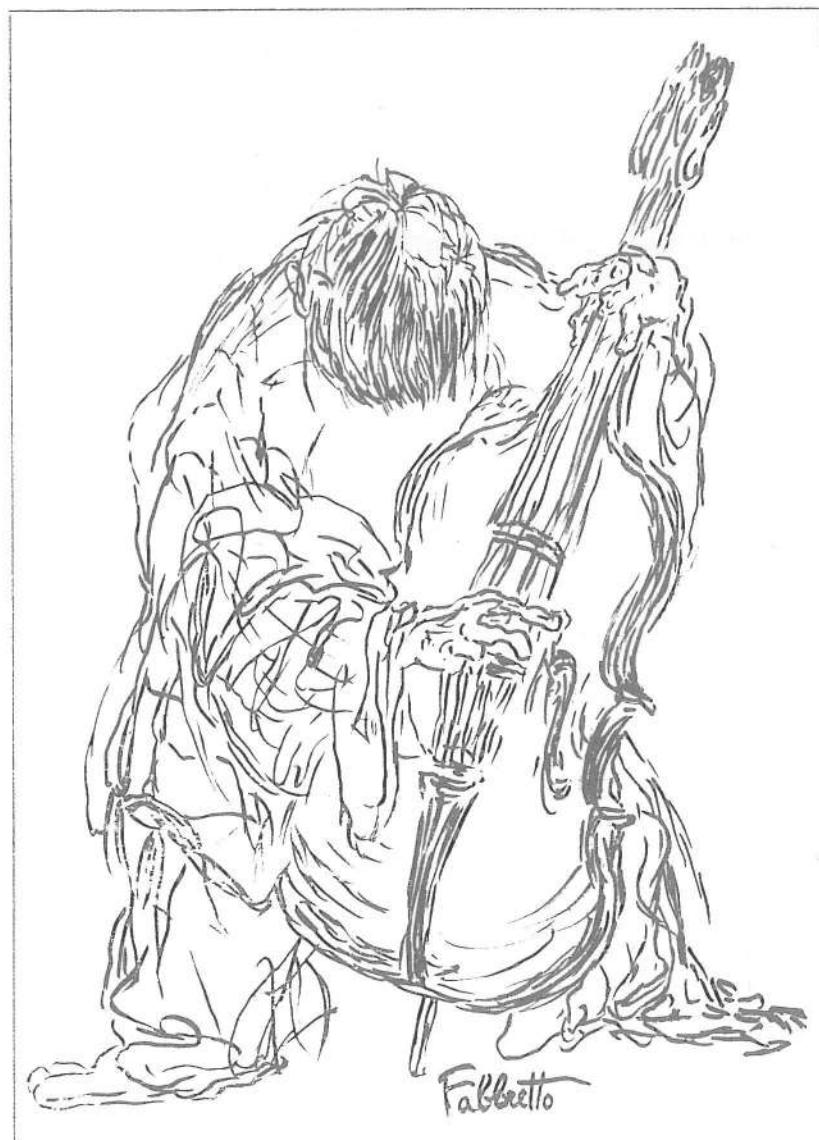
BOLOGNA
Sala Bozzi: il maestro Nino Serdoz e il violinista Arnaldo Apostoli





FORMAZIONI CAMERISTICHE

...a dimostrazione del perpetuarsi di un rapporto intenso tra solisti e pubblico: gli uni partecipanti con il magistero delle loro interpretazioni, gli altri con lo spontaneo, fervoroso coinvolgimento sensoriale.



Disegno di ANGELO URBANI DEL FABBRETTO - PIZZICATO



In alto: Quartetto di Roma
Al centro: Il «Duo di Roma» composto da Ornella Santoliquido e Massimo Amfitheatrof.
Sotto: Albino Mattei, Diego Piccioni e Massimo Agostinelli
Sopra, in alto: Zanita Escobar e Marcello Ferri



Nella foto accanto Marcella Crudeli, Alfonso Modesti e Pietro Stella



Nella foto al centro Il gruppo cameristico
«A. Corelli».



Nella foto in basso Marcella Crudeli e Hennie Jonbert



A destra, Gianna Crescentini al clavicembalo, Leonardo Angeloni flauto e Leonardo Boari viola da gamba



A sinistra, Francesco Squarci e Silvia Silveri



A sinistra, Francesco Squarci e Silvia Silveri

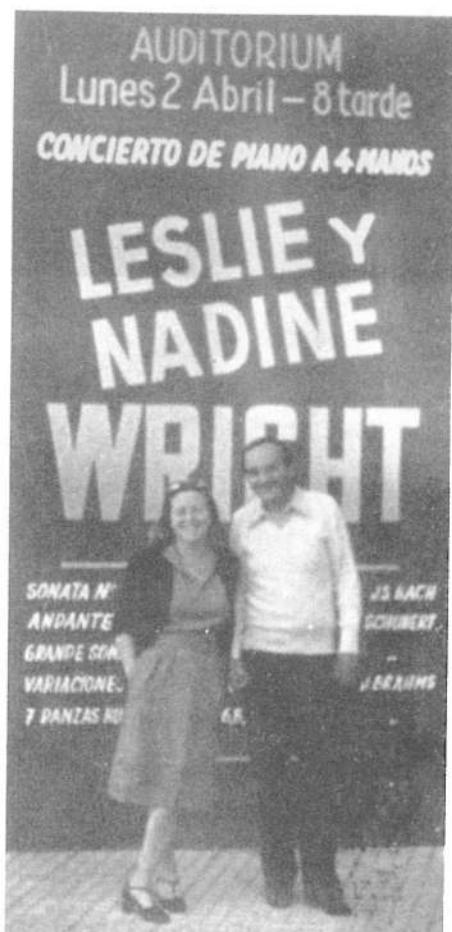


Qui accanto, Alfonso Mosetti e Cecilia Mosetti
Al centro a destra Giuseppe Seleni e Maria Donghini
In basso a destra Luisa Prayer, Alexandra Stefanato
e Daniela Petracchi. A sinistra, Charivari Ensemble





Sopra, a sinistra, Fabio Renato d'Ettorre, Roberto Felici e Fernando Leppri: il «Trio chitarristico di Roma».
In alto a destra, Luisa Sello, Caterina De Rienzo, Silvia Rambaldi, Carla Braitenberg
In basso a sinistra, il Quintetto Rossini (ottomi) di Pesaro
Al lato a destra Leslie e Nadine Wright pianisti internazionali, e nella vita marito e moglie.

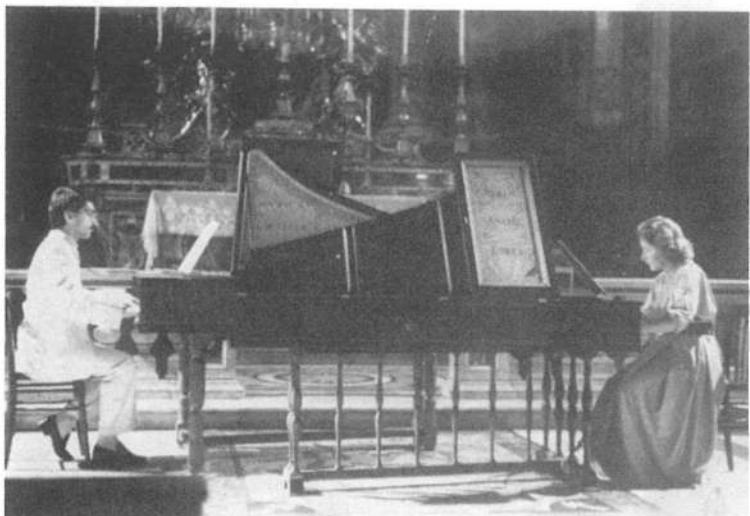




A lato, l'Ensemble Oswald von Wolkenstein
Al centro, a sinistra, i tre componenti del «Trio Chiaro S. Cecilia»



Al centro a destra, il Quartetto Gagliano.
A destra in basso, il Quintetto Romano



In alto, il Quartetto di Clarmetti di Perugia
Al centro, Rosa Klarer e Giorgio Tabacco
In basso, il Complesso Barocco Toscano
In alto a destra Vincenzo Di Benedetto e Arturo Tallini



A sinistra «Les Flûtes Joyeuses» composto da Albino Mattei, Mario Puerini, Vittorio Farinelli e Marcello Morresi.

Al centro, i Cameristi di Bologna composti da Ivano Melato, Giuliano Giubiani, Paolo Bighignoli e Rafaële Di Berto

In basso a sinistra Marisa e Uliano Marchio, in ordine

soprano e chitarra

In basso a destra Luciano Giarbella, Federico Giarbella

e Alfredo Giarbella





A lato, Leslie Wright, Jean Claude Diot e Roger Loewenguth



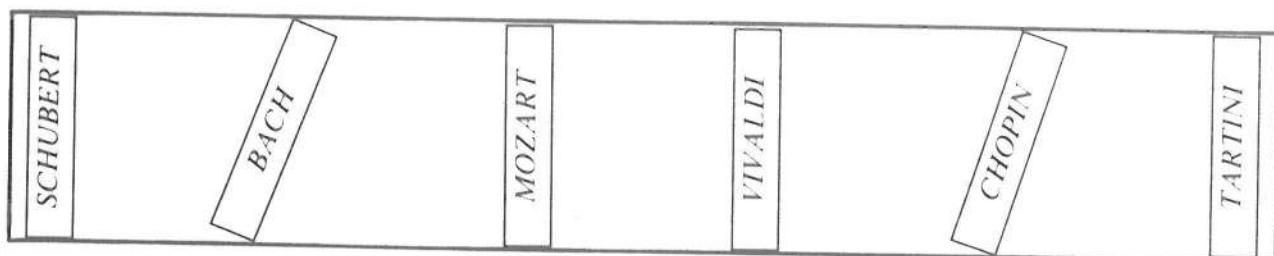
Il Quintetto G. Rossini - Pesaro, che ha nella persona di Alberto Menecucci il suo fondatore ed animatore.



Toshiaki Hayashi e Yukako Hayashi



In alto, Quartetto d'Archi «G. Tartini»
In basso, Quartetto Paganini, di Genova



Lo scaffale dei successi
Compositori e Composizioni
 nel repertorio della «Tartini»

Una nutrita, ma non completa catalogazione di autori, e relative composizioni, costituiscono la materia prima immessa nei programmi delle manifestazioni concertistiche presentate all'attenzione del pubblico nelle decorse stagioni.

La «TARTINI» ha manifestato implicitamente con le sue scelte di non voler localizzare la sua attività su un contesto esclusivamente classico, ma di spaziare anche verso forme ed autori più vicini ai nostri tempi assecondando, così, il gusto e l'inclinazione degli ascoltatori.

Sommario bibliografico delle musiche eseguite:

- | | |
|------------------|---|
| ALBINONI T. | Concerto op. V ^a n. 7, in re minore. Tre balletti, per 2 violini e cembalo. Sinfonia n. 3, in sol maggiore, per archi. Concerto a 5, op. V ^o n. 1, con viol. concertante. Adagio, in sol min. (trasc. per archi di Serdoz). Concerto, op. IX ^a , n. 9, per due oboi e archi. |
| AVISON C. | Concerto n. 13, in re magg. per orch. d'archi. |
| ABEL K. Fr. | Piccola sinfonia, per orch. d'archi. |
| BONPORTI A. | Concerto n. 8, in re magg. per orch. d'archi. Concerto op. XI ^a , n. 5, in fa magg., con viol. solista. |
| BACH J.L. | Suite, in sol magg., per archi e continuo. |
| BACH C.P.E. | Sinfonia n. 2, in si bemolle magg. Sinfonia n. 3, in do magg. |
| BACH J.S. | Sinfonia n. 9, pr orch. d'archi. Suite n. 2, in si min., per flauto e archi. Concerto in fa magg., per piano e orch. d'archi. Concerto in do min., per viol. oboe e archi. Concerto in la min., per viol. e archi. Concerto in mi magg., per viol. e archi. Concerto brandeburghese n. 3, in sol magg. Aria, sulla IV ^a corda (traseriz. Wilhelm). Trio, in sol magg., per 2 flauti e viola. |
| BACH W.F.E. | Sinfonia concertante, in do magg. Concerto in re magg. per flauto e archi. Celebre minuetto, in la magg. per archi. |
| BOCCHERINI L. | Serenata op. VIII ^a , per viol. viola e cello. Preludio e fuga, per quartetto d'archi. Adagio dalla Sonata «Al chiaro di luna». |
| BEETHOVEN L. | Concerto per oboe e orchestra d'archi. |
| BELLINI V. | Puppets (marionette) suite per orch. d'archi. Danze antiche olandesi - suite. |
| BYE F. | Quintetto in si min., per clarinetto e archi. |
| BRAHMS J. | Sinfonia semplice, per orch. d'archi. Sarabanda sentimentale, per archi. |
| BRITTEN E.B. | Paesaggi, per orchestra d'archi. |
| BLOCH E. | La Follia, 15 variazioni per archi. Sarabanda, giga, badinerie, per archi. Concerto grosso n. 1, in re magg. Concerto grosso n. 8, in sol min. Concerto grosso n. 9, in fa magg. Sonata VIII ^a , in re min. Sonata da chiesa op. 3, n. 12. VII ^a Sonata da chiesa a tre. |
| CORELLI A. | Concerto op. XV n. 1, per piano e archi. Concerto op. XV n. 3, per piano e archi. L'Apoteosi di Lully - concerto per archi. |
| CAMBINI G.G. | Concerto in do min., per oboe e archi. «I traci amanti» - ouverture. «Le austuzie femminili» - ouverture. |
| COUPERIN F. | Suite in do magg. |
| CIMAROSA D. | |
| CHARPENTIER M.A. | |

DVORÁK A.	Serenata, in mi magg. Humoresque.
DONIZETTI G.	Quintetto (allegro), in do magg. Concertino, per corno inglese e archi. Quartetti per archi (raccolta).
DUBENSKY A.	Anno 1600 - suite per archi.
DE GREEF A.	Ballata
de FALLA M.	Danza spagnola (da «La vita breve»)
DURANTE F.	Due concerti per archi. Concerto in si bem., per piano e archi.
FELICI A.	Concerto in fa magg., per piano e archi.
FEDERICO IL GRANDE	Sinfonia n. 4, in la magg.
GLUCK C.W.	Don Giovanni - balletto - I ^a e II ^a suite. Sinfonia, in sol magg.
GEMINIANI F.	Concerto grosso op. 3 n. 3
GASCO A.	«Venere dormente», quartetto.
GRIEG E.	Suite, op. 46. Due elegie.
HAYDN J.	Divertimento in re magg. Dodici danze tedesche. «Lo Speziale», sinfonia. Concerto in re magg. per piano e archi. Quartetto in mi magg., per archi.
HÄNDEL G.F.	«Alcina», suite di danze. Minuetto, musetta e gavotta, per archi. Sinfonia e Pastorale, da «Il Messia». «Herakles», ouverture. Concerto grosso n. 7. Concerto grosso n. 10. «Tersicore», suite del balletto. «Rodelinda», ouverture dell'opera. Concerto in la min., per contrabbasso e archi.
HOLST G.	San Paolo, suite.
HINDEMITH P.	Kleine Kammermusik, per fiati. Cinque pezzi, per archi.
IBERT J.	Due movimenti.
LOCATELLI P.A.	Concerto grosso op. 1, n. 6, in do min. Concerto grosso op. 1, n. 9, in re magg.
LEO L.	Concerto «Il pianto d'Arianna».
LOTTER A.	Concerto per quattro violini. Concerto, per violoncello e archi. «Santa Genoviefa», sinfonia. «Sante Elena al Calvario», sinfonia.
ULLY J.B.	Moto perpetuo, in do magg., per archi.
MOZART W.A.	«Il Trionfo dell'Amore» suite del balletto.
MENDELSSOHN F.	Tre sinfonie salisburghesi, per archi. Cinque fughe di Bach. Eine kleine Nachtmusik - serenata. Concerto (Adelaide) per violino e archi. Divertimento in do magg.
MARCELLO B.	Danze tedesche. Serenata salisburghese n. 2 (con 2 corni). Quintetto in la magg. per clarinetto e archi.
MOSZKOWSKI M.	Sinfonia in re magg. per archi. Canzonetta (dal quartetto).
MOZART L.	Concerto in do min. per oboe e archi. Concerto grosso, in fa magg. Introduzione, aria e presto.
MASSENET J.	Preludio e fuga.
PERGOLESI G.B.	Sinfonia n. 25, in sol. magg.
PANUFNIK A.	Scene Alsaziane
PURCELL H.	Orfeo - cantata per soprano e archi. Concertino n. 1, in sol magg. Concertino n. 2 in mi bem. magg.
PUGNANI G.	Musiche antiche polacche.
PUCCINI D.V.M.	Didone ed Enea - suite dell'opera. La Regina delle Fate - suite dell'opera.
PAISIELLO G.	Preludio e Allegro, per viol. e archi.
PEZ J.C.	Concerto in si bem., per piano e archi.
PEPUSCH J.	Concerto in do magg., per piano e archi. Quartetti.
RAMEAU M.	Concerto «La pastorella», violino solista.
ROSSINI G.	Sinfonia da camera.
REGER M.	Concerto (La poule), per archi. Suite, per archi.
RICHTER F.X.	Regata veneziana, per soprano (traseruz. Serdoz). Sonata n. 1, in sol magg.. Quartetti.
SCHEIDT S.	Aria, da un corale di Bach. Piccola suite.
SALLIERI A.	Sinfonia da camera. Sinfonia a quattro.
SALLUSTIO E.	Canzone bergamasca.
SIBELIUS J.	Scherzi istituzionali. Sinfonia (La Veneziana).
SCHUBERT F.	Maroscal. Performance, Saxsologia.
TELEMANN G.P.	Rakastava - suite.
TORELLI G.	Ouverture, in do min. Momento musicale (Zandonai). L'Ape, op. 13 n. 9 (Serdoz).
TARTINI G.	Tafelmusik, per 2 flauti e archi. Don Chisciotte - suite. Quadro, in si bem. magg.. Piccola suite. Suite ariosa. Concerto, in sol magg. per viola e archi.
VIVALDI A.	Concerto op. 8, n. 8, per violino e archi. Concerto, per due violini e archi.
VITALI T.A.	Andante affettuoso, per violoncello e archi. Variazioni su una gavotta (traser. di Serdoz). 4 sinfonie, 6 suonate, 12 concerti.
VINCI L.	12 sinfonie, 26 concerti, 8 sonate.
WOLF H.	Ciaccona, per violino e archi (Respighi).
YOUNG P.M.	Sei danze antiche, per archi.
ZELLBELL F.	Serenata italiana.
	Musiche inglesi del 1600 - suite.
	Ouverture polacca.

I Balletti a Villa Celimontana

Sabato 30 luglio 1960 e sabato 21 luglio 1962, l'Associazione Musicale «Giuseppe Tartini» aveva chiuso le due rispettive stagioni a Villa Celimontana con spettacoli di balletto sostenuti dal Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma, accompagnato dall'Orchestra «Giuseppe Tartini», diretta da Nino Serdoz.

Su un palcoscenico ricavato in un angolo suggestivo, dalla ricca vegetazione, della splendida villa settecentesca, erano stati eseguiti, tra l'altro, l'«Après-midi d'un faune», di Debussy (nelle foto), la «Danza» tarantella di Rossini (nelle foto), e «Al chiaro di luna» di Beethoven (nella foto), danze interpretate, con vivacità e coerenza, dalle parti solistiche del balletto romano, sotto la direzione del coreografo Guglielmo Morresi.

Roma - «Tartini»
Villa Celimontana





In alto e in basso: Roma - Tartini's
Villa Celimontana



In alto a sinistra Marisa Matteini
In alto al centro Guglielmo Morresi
In alto a destra Filippo Morucci
Al centro a sinistra Guido Lauri
A destra al centro Maddalena Platania
In basso a sinistra Ivana Gattai
In basso al centro Silvana Mostocotto
A destra in basso Gianni Notari



... Amico,

Fu molto vicino alla «Tartini», con la quale nell'autunno del 1959 volle chiudere la sua attività ufficiale, all'età di 80 anni, con un concerto per flauto e orchestra di Bartolomeo Campagnoli in prima esecuzione assoluta.

All'apparizione del flautista Arrigo Tassinari sul proscenio, un uragano di applausi lo accolse di sorpresa; l'acclamazione, sempre più intensa, durò esattamente tre minuti.

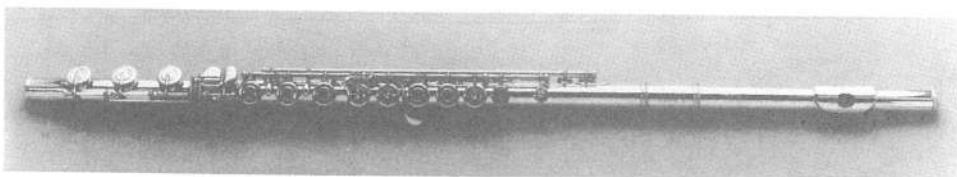
Più tardi Tassinari si confidò con il maestro Serdoz, che dirigeva l'orchestra, dicendogli: Campagnoli mi ha salvato affidando quel salutare próemio introduttivo all'orchestra; potei così iniziare a suonare la mia parte più disteso e ritemprato; la tensione emotiva era sparita.

Tassinari e il «suo» flauto avevano un unico interiore risvolto da proporre al pubblico: tecnica impeccabile e grande musicalità.

Un suono fluido, chiaro e spontaneo erano le caratteristiche peculiari della sua spicata personalità.



Sopra: il maestro Tassinari con la moglie Carmela. Sotto: il maestro alla scrivania.



È giunto il 25^{mo} anno della fondazione
dell'Orchestra Giuseppe Tartini - 1950-1975
e, quanti concerti sono stati eseguiti durante
questi 25 anni, precisamente 254 concerti -
animatore e fondatore di questa società è
stato il Maestro Nino Ferloz, che con la sua
buona volontà, il suo talento, ha diretto tutti
questi concerti, con sacrifici personali e buona
volontà dei suoi collaboratori dell'Orchestra.
I migliori solisti italiani hanno partecipato
con lui per il piacere di fare buona musica.
I nomi di questi solisti sono tanti e il fiore
del Concertismo italiano, molti dei
quali oggi sono arrivati alla celebrità e
fanno onore all'Italia e all'estero -
L'Orchestra è formata da ottimi elementi
con a capo il primo violino Antoni Marchetti
che ha dato prova di essere un ottima spalla
e solista di primo ordine -
Dirigere questo complesso è sempre il
bravo Maestro Nino Ferloz, che sa scegliere
programmi di musica classica e moderna
e li dirige con la sua abituale abilità e
maestria.

W. Il Maestro Nino Ferloz e
la sua Orchestra.

Arrigo Tassanaro
Roma sett. 1974



Spinta da una «smodata mania» di protagonismo la «Tartini» ha «trascinato» la sua Orchestra davanti alla macchina da presa televisiva in una trasmissione imperniata su vicende settecentesche. Ecco, come si presenta l'inequivocabile documentazione del fatto:

L'orchestra «G. Tartini»
Direttore: Nino Serdóz





Sopra, l'attacco all'Ouverture. Sotto: fine dell'Ouverture



L'orchestra «G. Tartini». Il direttore fa la rivarrenza al Principe e alla Corte



... Altro «squarejo» sull'orchestra...

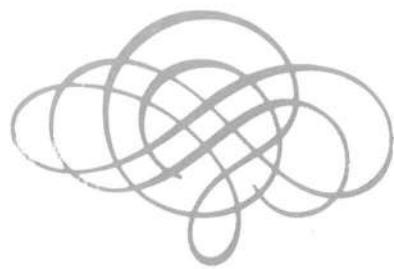


URBANI del FAIBRETTO: Il minuetto

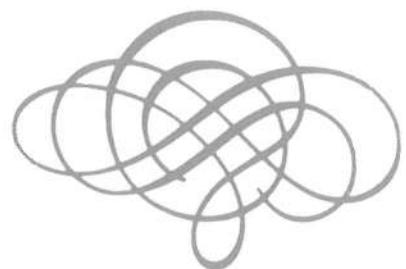
LA PAGINA DI
Ornella Puliti Santoliquido

Nelle tre foto: Oratorio del Caravita





Nell'incandescente scia delle note dell'orchestra «Tartini» i suoni rimbalzano sul soffitto sonnuosamente decorato, sfiorano lampadari impontenti, quadri grandiosi e solenni, busti di marmo, stucchi, fregi, ori, inondando la sala Pietro da Cortona, di Palazzo Barberini, gremita di un pubblico scelto e compartecipe.





ROMA - Palazzo Barberini - L'Orchestra L'artista - il maestro Sordoz e il soprano Lydia Boschini

Concerto al Ridotto del Teatro Eliseo



L'orchestra «G. Tartini»
Direttore: Nino Serdóz



Il pubblico.

Una schiera numerosa e fedele

Quando la musica assume le tonalità della cordialità e della simpatia.

La «Tartini» affronta la realtà contemporanea con la prospettiva di sempre maggiori dimensioni artistiche da attivare con rinnovato vigore di partecipazione, e da ciò ne trae i migliori auspici, da parte dei suoi numerosi e fedeli abbonati.

*Un assiduo concorso, un vibrante afflusso: ecco le «colonne» della «Tartini».
Elenco dei Sigg. Abbonati:*

prof. dott. Luciano Muscardin
prof.ssa Matilde Angelini Rota Muscardin
prof. dott. Andrea Jemma
M.R. Padre Flaminio Rocchi
generale Vincenzo Vacchiano
signora Maria Rosaria Vacchiano
ing. dott. Ciro Maddaloni
prof.ssa Nadia Maddaloni
avv. Antonino Ferraù
dott. Italo Derencin
dott. Stanislao Pietrostefani
signora Ines Barbalich
signora Antonietta Tomassetti
M.O. Col. Giorgio Cobolli
signora Giuliana Belloni
comm. Giulio Carra
ing. Aldo Oddone
signora Marisa Arditì
signora Liliana D'Aniello
signora Franca Biggiero
prof. Nino De Totto
dott.ssa Angiolina De Totto
signora Henriette Luppis
prof.ssa Maria Scileppi
prof.ssa Antonietta Scileppi
signora Nella Dejak
rag. Dionisia Moise La Rocca
dott. Andrea Petrich
signora Wally Cussar
prof.ssa Gabriella Baptist
sig. Luigi Vercelli
rag. Umberto Todesco
prof.ssa Maria Concetta Mangione
signora Jolanda Scala
dott.ssa Stefania Bonarelli
signora Lydia Dal Maschio
dott. Erio Justin
prof.ssa Clelia Virgona
prof.ssa Gioconda Virgona
gr. uff. Giuseppe Schiavelli
signora Wally Schiavelli
prof. Brian Williams.

prof. Fernando Lepri
dott. Gastone Petrini
signora Barbara Mastella
signora Giovanna Aglini
dott.ssa Guglielmina Castellani
M.R. Padre Guglielmo Fussgänger
signora Gabriella Martelli
dott.ssa Landa Ketoff
signora Clelia March
dott.ssa Laura Marino
m° Peter Herron
signora Laura Tagliaferri
rag. Paolo Mugavero
signora Maria Mugavero
signora Helen Kortlang
prof. Ilde Baravelli
signora Rozalind Murray
signora Sara Capicchioni
signora Giovanna Zanol
signorina Hilary Lief
prof. Raffaela Corda
dott. Francesco Campo
signorina Monica Fogelqvist
signora Rita Invernizzi
signor Jean Louis Ska
dott. Francesco Paolo Nardella
prof.ssa Rosemary Fleck
dott. Gabriele Pernigo
dott. Mauro Falconieri
dott. Vittorio Scodellari
prof.ssa Angela Maria Lentini
prof.ssa Maria Sculli
prof. Iselin Gabrieli
dott. Renato Casarotto
dott.ssa Edea Iacuzzi
rag. Fulvio Zelko
dott. Mauro Di Giovanni
prof.ssa Maria Rosaria Di Giovanni
prof. Paolo Di Giovanni
prof.ssa Anna Rita Di Giovanni
m° Giovan Battista Di Giovanni
rag. Prisca Traversa
sig. Luigi D'Amato
sig. Carlo Rudan
signora Maria Rudan
geom. Giancarlo Sassara - *Marta*
rag. Pietro Dante Micotti
sig. Ferruccio Gabrieusig
signora Maria Gabrieusig
cav. Massimiliano Lergetporer
rag. Guido Lori
signora Anna Lori
sig. Umberto Carpi
signora Lina Pierelli
sig. Daniele Zelko

sig. Franco Marcucci
signora Ida Rauber
dott. Tullio Corte
signora Laura Corte
rag. Massimo Gustinich
prof.ssa Maria Irene Fedeli - MARTA (VT)
sig. Michael Kolarcik
sig. Riccardo Caplice
dott. Henry Pascoe
signora Virginia Pascoe
prof.ssa Dia Bianchini
dott.ssa Mariella Grassi
signora Nyla Marpicati
signora Grazia Stamin
signora Gigliola Stangher Medanich
dott. Giovanni Mantovani
signora Anita Caravani
signora Alice Caravani
prof.ssa Anna Maria Lucci
signora Vittoria Nerea Bayer
contessa Fioremaria di Spilimbergo
signora Augusta La Monaca
prof.ssa Laura Ricotti
dott. Ingrid Berger
sig. Nino Chiocchio
signora Giovanna Chiocchio
signora Rachele Laurent
sig. Mario Mancuso
signora Mancuso
avv. Emilia Trombetta
dott. Domenico Giannini
avv. Costanzo Rezza
prof. Önay Sözer
dott. Nicola Scorzelli
dott. Gilberto Invernizzi
cav. Francesca La Torre
sig. Andrea Di Giambattista
signora Marina Blasotti
signora Delia Novelli
signora Maria Di Vincenzo
prof.ssa Marta Tempesta
signora Rosa Latrofa
dott. Fulvio Maddaloni
signora Caterina Maddaloni
dott. Paolo Spirito
sig. Franco Catalini
sig. Paolo Bottai
signora Valda Servadio
prof. Antonio Ciuffa

Nel 1951, e fu motivo di vanto per la «Tartini», venne costituito il «Symposium», attivissimo comitato di Signore che, con opera di capillare persuasione nell'ambiente musicale romano, riuscì a portare ben presto il numero degli abbonati a quota 400.

Al «Symposium» avevano aderito le Signore:

Presidente : Marchesa Maria Cristina Marconi
Vice-Presidente : Signora Bianca Kaschmann Pellegrini
*Componenti : Signora Ferranda Biasi
Baronessa Eleonora Bonanno
Signora Anita Castelli
Signora Maria Cippico
Signora Lelia Di Chiara
Contessa Binetta di Spilimbergo
Signora Margherita Justin
Signora Gemma Iviani
Signora Dora Lanzetta
Prof.ssa Adele Mazzucchelli Bignami
Signora Mira Nider
Signora Vera Parilli
Signora Amina Schwarzenberg*
Segretaria : Prof.ssa Lisetta Andrioli

I COLLABORATORI

Poesia in lingua: dott. Nino Regard
Poesia veneta: prof. Bepi Nider
Poesia romanesca: dott. Francesco Possenti
Conferenzieri: m° Mario Rinaldi
m° Dante Ullu
Voce recitante: prof. Valerio Degli Abbati
dott. Roberto Paoletti
dott. Giorgio Simoneini

COMITATO IN CARICA

Segretario : rag. Egeo Zelko
*Componenti : ins. Olga Baptist
rag. Terone Baptist
rag. Trezio Baptist*

I PRECURSORI

Il primo organico dell'Orchestra d'Archi «Giuseppe Tartini» era formato da elementi dilettanti si, (dilettantismo da non valutare con pregiudizio) ma quasi tutti in possesso di un regolare diploma di Conservatorio acquisito a corredo esclusivamente del proprio bagaglio culturale e avendo come attività preminenti altre occupazioni.

Oggi si arriva al diploma precorrendo ottimisticamente il futuro, mirando, vale a dire, a ben altro traguardo: il posto stabile in un'orchestra sinfonica.

Ecco l'elenco dei componenti il primo complesso (anno 1950):

Primi violini: Baratta, Alessandrini, Brasini, D'Alessio, Romani, Olivieri, Battaglia.

Secondi violini: Salvioli, Justin, Noce, Vitelli, Coen, Benini, Cosomati, Pratalata.

Viole: Senigaglia, Gortan, Ravaioli, Bertazzola, Cherincich.

Violoncelli: Trevisan, Bianchi, Liverziani, Fabietti.

Contrabbassi: Torre, Giordano.



E. Dragutesco - Il Concerto

A sette anni dalla scomparsa del Maestro la Società di Studi Fiumani e il figlio Roberto lo hanno ricordato così:

Concerto

*in ricordo
del Maestro Nino Serdoz
e della sua "Tartini"*

P R O G R A M M A

Mercoledì 19 ottobre 2011

ROMA - Sala della Protomoteca in Campidoglio

Indirizzo di saluto

ANDREA DE PRIAMO
Consigliere di Roma Capitale

Concerto

Cofanetto musicale

Introduzione

AMLETO BALLARINI
Presidente Società di Studi Fiumani

*A cura degli amici
di
Nino Serdoz*

Presentazione

ROBERTO SERDOZ

DANIELA PETRACCHI

FRANCO PETRACCHI

FRANCESCO SQUARCIA

ALEXANDRA STEFANATO

ANGELO STEFANATO

Testimonianze

OLGA BAPTIST
ERIO JUSTIN

Saluti conclusivi



ROMA CAPITALE



ACADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA

Tipolitografia Spoletini - Via G. Folchi, 28 - 00151 Roma - Tel./Fax 06.5376609

E-mail: flavio.spoletini@libero.it

Finito di stampare nel mese di Novembre 2011

